N. 80 — Venerdì 20 Marzo | ANNO XXX — 1896 TORINO | Venerdì 20 Marzo — N. 80

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2. — Avvisi mortuari Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La questione africana alla Camera.

Sul credito di 140 milioni.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta del 19 marzo.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14,5.

TOALDI ed IMBRIANI fanno brevi dichiarazioni.

Per la pubblicazione dei documenti africani.

MOCENNI ricorda di aver già chiesto al Governo la pubblicazione della corrispondenza passata fra il Ministero della guerra ed il governatore dell'Eritrea.

Ora questa pubblicazione diventa più necessaria in seguito alle citazioni fatte nella Camera di alcuni di quei documenti che potrebbero essere non esattamente interpretati. Chiede quindi che sia stabilito un giorno per la discussione della sua mozione, che riguarda appunto codesta pubblicazione.

RUDINI' comprende le ragioni della proposta dell'onorevole Mocenni. Anche il Governo desidera la pubblicazione dei documenti. Solamente prega l'onorevole Mocenni di lasciare al Ministero il tempo necessario per scegliere quelli che possano riguardare solamente la condotta dell'ex-ministro della guerra.

MOCENNI insistentemente chiede che siano pubblicati i documenti che lo riguardano, perchè dallo stesso presidente del Consiglio furono date non esatte informazioni per quanto riguardano le trattative di pace del precedente Ministero, il quale in nessun luogo ha ordinata questa pace. (*Approvazioni*)

DI RUDINI' conferma le sue prime dichiarazioni ed aggiunge che presenterà presto i documenti, che quelle dichiarazioni proveranno perfettamente esatte, e presenterà pure copia dell'estratto delle deliberazioni del Consiglio dei ministri. (*Commenti*)

Commemorazioni.

Il PRESIDENTE commemora gli on. Pietro Del Vecchio, Luigi di Blasio e Vincenzo Marzia. (*Approvazioni*).

BUTTINI, GIACCONE, TRIPEPI DEMETRIO, MORPURGO e MOLMENTI si associano alle parole del presidente (*Approvazioni*)

Lo stesso fa RUDINI' a nome del Governo.

Verificazioni di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili le elezioni avvenute nei Collegi di Altamura e Castellammare di Stabia nelle persone degli onorevoli Ottavio Serena e Alfonso Fusco. Si dichiarano quindi eletti.

Commissioni parlamentari.

Il PRESIDENTE chiama a far parte della Giunta per le elezioni gli onorevoli Palberti, Morelli-Gualtierotti, Gallo e Clementini. Per la Commissione del regolamento, l'on. Gianolio.

Su proposta di NICCOLINI, si sospendono le interrogazioni e si discutono subito i due primi disegni di legge all'ordine del giorno.

L'Amministrazione ospitaliera di Roma.

TITTONI fa raccomandazioni al riguardo.

COSTA, ministro guardasigilli, riconosce la gravità e l'importanza pel riordinamento della beneficenza in Roma, ed assicura che il Governo se ne interessa grandemente.

Presentazione di disegni di legge.

1° Esercizio delle linee Padova-Bassano-Treviso-Vicenza e Vicenza-Schio.

2° Convenzione pel compimento delle linee Isernia-Campobasso-Roccasecca-Avezzano e Salerno-Sanseverino.

3° Assegno e ripartizione di fondi per la costruzione di strade nazionali e provinciali.

4° Esecuzione di opere complementari nel porto di Licata.

5° Prelevamento delle somme necessarie per alcune spese ferroviarie dal fondo approvato al N. 81 della tabella allegata alla legge 12 luglio 1894, N. 318.

Si chiede che i due primi seguano la via degli Uffici e gli altri siano rimessi alla Commissione del bilancio.

La Camera approva.

Si presenta inoltre la relazione sulle strade comunali obbligatorie.

Sul credito straordinario per le spese di guerra nell'Eritrea.

BURGATTA dà lettura del disegno di legge.

COLAIANNI N. esordisce dichiarando di trovarsi d'accordo così con gli onorevoli Cavallotti e Imbriani come con gli onorevoli Bovio e Ferri, e questo, che pare singolarità, l'oratore spiega dicendo che i grandi principii ai quali deve informarsi un partito sono una cosa diversa dalle geniali contingenze della vita politica di ogni giorno.

Comprende quindi gli amici che accettano il programma dell'attuale Ministero non come un *desideratum*, ma come un male minore, specie per ciò che ha tratto al problema africano, e comprende altresì quelli che non si acconciano al programma medesimo. Dichiaratosi con lealtà decisamente conservatore, combatte la politica coloniale sia in nome del diritto che in considerazione dell'utile che se ne può trarre.

Di colonizzazione agricola nell'Eritrea non si può neanche parlare, e quali siano stati i risultati militari della politica coloniale tutti hanno potuto dolorosamente constatare.

Conviene quindi risolvere la questione, e il modo di risolverla dipende piuttosto dagli avvenimenti che dalla volontà nostra.

Ciò è tanto vero che il generale Baldissera dovrà consigliare la pace, non per eseguire un programma di Governo, ma dovendo subire la condizione delle cose quale gli si presentava.

E quando pure fosse provato che solamente al generale Baratieri si dovesse imputare la responsabilità dei disastri, non si può negare che al Ministero Crispi, alla sua politica di espansione, alla sua deficienza di preparazione e di informazioni si debbono le tristi conseguenze di quanto è accaduto.

Per dimostrare in questa parte la responsabilità del passato Ministero, legge alcuni brani di relazioni del conte Antonelli, nelle quali si fa cenno della forza militare dell'impero etiopico. Ed aggiunge che uguali avvertimenti non mancarono al Governo per parte della Stampa, di agenti del Governo inglese, del Nerazzini ed altri; quindi la responsabilità del Ministero Crispi non si può negare in alcuna maniera.

Prega tutti coloro che si sono commossi per le dimostrazioni di simpatia fatteci dall'Inghilterra, di considerare che quella nazione si ricorda di noi ora soltanto che dubita che l'Italia possa abbandonare Cassala, ove bramerebbe che rimanessimo a sua difesa.

Osserva poi all'on. Fortis, il quale teme che noi perdiamo il posto che occupiamo in Europa, che noi abbiamo il primo posto nell'analfabetismo, nella delinquenza, nell'emigrazione e nella mortalità, e che non si può aspirare ad essere forti militarmente quando si è deboli economicamente.

Quanto alla somma che si domanda e che l'on. Sonnino ritiene eccessiva, nota che essa in gran parte è già spesa e che noi non possiamo abbandonare i nostri fratelli in Africa alle mene del nemico.

Il torto del Governo, secondo l'on. Sonnino, starebbe tutto, dunque, nell'avere chiesto la somma prima di averla spesa. (*Approvazioni a Sinistra*)

Non crede che i giudici di Roma, invocati dall'on. Mocenni, possano far giustizia dei colpevoli; la giustizia la farà il popolo. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Parla l'on. Franchetti.

FRANCHETTI non crede che, come amano i colleghi dell'Estrema Sinistra, si possa ora discutere se si debba rimanere o no in Africa, perchè il ritiro oggi significherebbe uno screditamento tale da esporci al disprezzo generale.

Certamente sarebbe preferibile ritrarsene, ove si dovesse perseverare nel sistema finora seguito dal Governo, quello di abbandonare la Colonia Eritrea a se stessa, perchè tale abbandono ha dato luogo al disordine, alla demoralizzazione ed infine al disastro.

Al nostro possedimento africano poi conviene, secondo l'oratore, coordinare la politica estera, modificando le condizioni della triplice alleanza di maniera che essa non ci sia d'impaccio, ma di aiuto.

Perchè poi la nostra azione in Africa possa tornare efficace, non basta stabilire i confini della Colonia, ma bisogna assicurarne la tranquillità e la difesa.

Soltanto quando non si consideri più la Colonia come un peso, ma la si farà partecipare alla vita organica della Nazione, si potrà ottenere che essa non riesca di aggravio alla madre patria.

Un altro discorso Imbriani.

IMBRIANI è dolente di dover notare che si è avverato quanto egli aveva predetto fin dagli inizii di una politica coloniale fondata sulla frode e sul sangue. (*Rumori*)

Sarà temperato coi ministri caduti, perchè questo è nel suo carattere, però non può non rilevare che il capo del Governo passato non ebbe altra mira in Africa che l'espansione. Ciò è tanto vero che al 1889 il presidente del Consiglio spingeva il ministro della guerra, che era riluttante, all'occupazione di Cheren.

Rammenta la discussione che si fece allora alla Camera e come egli avesse fin d'allora predetto che, continuando in quella politica, una catastrofe sarebbe stata necessaria o, meglio, inevitabile.

Quindi viene al famoso trattato d'Uccialli, che chiama causa principalissima delle nostre disgrazie.

Appena questo trattato fu comunicato alle varie Potenze, l'imperatore d'Abissinia protestò e rimandò il trattato in Italia, accompagnato da una lettera lealissima. (*Rumori; commenti*)

Rammenta come il Governo presieduto dall'on. Crispi e gli emissari da esso mandati siano stati i principali fornitori d'armi del negus. Legge poi una parte della discussione che avvenne l'anno scorso, e fa rilevare le parole con le quali l'ex-ministro Blanc dava un severo ammonimento agli scioani nel caso che osassero attaccare il Tigrè.

In questa discussione risulta pure come l'oratore non prestasse fede alle asserzioni del Governo d'allora, che, accettando l'ordine del giorno del deputato Rudinì, prometteva di seguire una politica di raccoglimento. Risulta pure come l'oratore abbia predetto i danni che pur troppo si lamentano e che erano una conseguenza inevitabile della politica seguita dal ministro Crispi.

Circa l'occupazione di Cassala, ne biasima l'occupazione, che crede che giovi all'Inghilterra anzichè a noi. E su questo proposito, mentre accoglie le cortesie del sottosegretario di Stato Curzon e del Parlamento inglese, non può ammettere che essi ci suggeriscano quello che ci convenga di fare. (*Rumori, commenti*)

Dichiara che per Cassala abbiamo fatto un vero contratto di comodato (*si ride*), perchè dobbiamo restituirla ad ogni sua richiesta. Si comprende che l'Inghilterra abbia preso pretesto dalla presente situazione di Cassala per riaffermare il suo dominio sull'Egitto, ma non è questa una ragione perchè noi dobbiamo tenere Cassala contro il nostro interesse.

Osserva essere stata, da parte nostra, una pazza temerità la presunzione di domare un popolo che ha una storia di tremila anni, che ha saputo difendersi contro i più potenti invasori. Intanto le minaccie nostre hanno valso a consolidare l'unità abissina.

Era vano sperare che una politica che consisteva nel fomentare discordie e nel carezzare ambizioni di ribelli potesse dar buoni frutti. Quella politica, indegna di un popolo civile, ha dato i risultati che solo poteva dare.

Rispondendo ad una osservazione del deputato Franchetti, dice di non essere degno di noi cercare nella triplice alleanza una specie di protettorato che ci assicuri i possessi africani. (*Denegazioni dell'on. Franchetti*) Con quel sangue e con quel denaro che abbiamo sprecato in Africa potevamo conquistare il nostro vero confine orientale. (*Commenti, richiami del presidente*)

Le ambe del Tigrè che il Governo di Crispi voleva far nostre non sono le nostre Alpi, non sono le Alpi Giulie.

Nega infine assolutamente che, come disse spiritosamente l'ex-ministro Blanc (*si ride*) «l'opinione pubblica abbia spinto il Governo alla conquista del Tigrè.»

Termina affermando che il Paese vuol conoscere il vero. Il Paese, il quale vide che per i potenti non si trovavano giudici, vuole che siano giudicati costoro, contro i quali tanto sangue generoso italiano iniquamente sparso reclama altamente giustizia. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Votazione a scrutinio segreto

sul disegno di legge relativo al fondo di beneficenza e religione della città di Roma.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Favorevoli 277, contrari 82.

La Camera approva.

Interrogazioni ed interpellanze.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

La seduta termina alle 18,40.

Note alla seduta della Camera.

Come si preannuncia la seduta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14,35:

A giudicare dalle voci che corrono nei corridoi di Montecitorio e dagli armeggii dei crispini, dovremmo avere una seduta tempestosa, massime sul tardi. Però l'ambiente, al momento dell'apertura della Camera è più che calmo. Vi saranno una settantina di deputati dall'aria svogliatamente estiva, anche per il calore e la temperatura pesante.

Dicesi che Crispi, vistosi tollerato ieri, tornerà oggi rimbaldanzito col proposito di parlare.

Ore 15,30.

Nei corridoi di Montecitorio continua il lavorio per il voto imminente. Si fanno persino scommesse promiscuamente per le corse di cavalli a Tor di Quinto e per il voto di stasera.

A questo proposito, i soliti galoppini e lavoratori della passata Maggioranza si dànno un gran da fare affine di persuadere e persuadersi che oggi le azioni del Ministero sono alquanto ribassate. A ciò dimostrare mettono innanzi, amplificandola, la scissura manifestatasi nell'Estrema Sinistra, ciò che non è punto una novità. Si tratta soltanto del gruppetto dei socialisti, il quale si risapeva avrebbe votato contro qualsiasi Governo.

I galoppini Crispini affermano pure per dimostrare che vi sono dissidenti di Destra, di cui una quindicina si sarebbero intesi stamane per astenersi dal voto se questo sarà provocato dalla Opposizione e votare contro se il voto lo chiederà il Ministero. Per dimostrarvi la falsità dell'asserzione di dissidi nelle file di Destra, vi basti il dire che si mettono alla testa dei dissidenti Prinetti e De Nicolò, i quali, appunto ieri, si dichiararono francamente pel Ministero. I Crispini giuocano oggi una carta disperata, ma *non praevalebunt*.

Episodi della seduta.

Ore 16,5.

Alle 15,45 quando comincia a parlare l'onorevole Colaianni, entra nell'aula l'onorevole Crispi, solo, seguito a tre passi di distanza dal suo Lamrenzano, col quale va a sedersi allo stesso banco di ieri. Unico a muovergli incontro e stringergli la mano è l'onorevole Di San Donato. Pochi minuti dopo entrano nell'aula Fortis, Galli e Damiani, coi quali Crispi era rimasto a confabulare nei corridoi sinora. Ora gli amici di Crispi dicono che non parlerà più.

Intanto si comincia a ritenere che la discussione si prolungherà più di quanto si credeva; probabilmente il voto si avrà soltanto sabato.

Ore 16,45.

Colaianni, quantunque soverchiamente lungo e prolisso, fu spesso approvato nei suoi vivaci attacchi contro il Ministero del disastro ed ottenne alla fine calorosi battimani, dicendo nettamente che, quantunque radicale, avrebbe votato il credito e data fiducia al Ministero.

Ore 18,15.

Imbriani, come al solito, divagò saltando di palo in frasca.

A un certo punto avendo chiamato ras Alula valoroso soldato, scoppiarono vivaci proteste da vari banchi, vivacissime poi dalla tribuna della Stampa.

Altre proteste violenti provocò quando disse che Menelik rimandò indietro il trattato Uccialli con una lettera lealissima; agli urli delle tribune Imbriani ripete sillabando «lealissima». Nuove urla di indignazione, voci di: *Basta! Finitela!*

Nell'ultima parte del discorso di Imbriani attaccante brillantemente l'ex-ministro Blanc e Crispi, fu ascoltato e suscitò continui scoppi di ilarità e approvazioni.

Come riuscirono composti gli Uffici.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,20:

Eccovi la costituzione degli Uffici della Camera fattasi stamane:

I Ufficio: presidente, Miniscalchi; vice-presidente, Bertollo; segretario, Ferrero.

II Ufficio: presidente, Sanguinetti; vice-presidente, Di Sant'Onofrio; segretario, Bonardi.

III Ufficio: presidente, Barazzuoli; vice-presidente, Daneo; segretario, Tripepi.

IV Ufficio: presidente, Pais; vice-presidente, Pignatelli; segretario, Voliaro.

V Ufficio: presidente, Martini; vice-presidente, Battini; segretario, Fasce.

VI Ufficio: presidente, Afan de Rivera; vice-presidente, Giusso; segretario, Vagliasindi.

VII Ufficio: presidente, Cremonesi; vice-presidente, Palberti; segretario, Camera.

VIII Ufficio: presidente, Fani; vice-presidente, Colpi; segretario, Rovasenda.

IX Ufficio: presidente, Salaris; vice-presidente, Conti; segretario, Borsarelli.

Dai calcoli fatti nei corridoi, salvo qualche nome incerto, negli Uffici vi sarebbero 16 ministeriali decisi e 11 delle varie opposizioni.

Il IX Ufficio diede mandato di fiducia al suo commissario per tutte le domande a procedere contro deputati.

Le elezioni di De Felice, Barbato e Bosco annullate.

Roma, 19, ore 16,15. — La Giunta delle elezioni ha convalidate oggi quelle di Fusco (Castellammare), e Serena (Altamura). Ha deliberato inoltre d'annullare le elezioni di Barbato, Bosco e De Felice per incapacità al momento dell'elezione, e per Bosco anche perchè non ha raggiunto i trent'anni.

La Sotto-Giunta del bilancio.

Roma, 19, ore 16,15. — Si è radunata pure la Sotto-Giunta del bilancio, la quale ha riconfermato l'on. Spirito a relatore del bilancio della pubblica istruzione; l'on. Fili-Astolfone a relatore di quello della giustizia.

Le riforme nell'Amministrazione giudiziaria.

Roma, 19, ore 15,5. — Il guardasigilli, onorevole Costa, ha promesso di studiare subito gli urgenti problemi che angustiano l'Amministrazione della giustizia. Prima esaminerà le condizioni delle classi più numerose e disagiate della famiglia giudiziaria. Circa il ceto forense, il ministro attenderà l'esito del Congresso che si terrà in maggio a Roma.

La salute dell'on. Compans.

Roma, 19, ore 21,20. — L'on. Compans, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, è molto migliorato dall'influenza che lo colpì nei giorni scorsi. Si recò oggi alla Camera rimanendovi durante tutta la seduta.

Dove avverrà l'incontro di Umberto I e Guglielmo II

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,5:

I ministri rimasero stamane in Quirinale fino a mezzogiorno. Rudinì sottopose alla firma reale parecchie nomine di sindaci. Il Re trattenne quindi gli onorevoli Di Rudinì, Di Sermoneta e Ricotti, cui annunziò che il suo prossimo incontro con Guglielmo II avverrà in Venezia, dopo il ritorno dell'imperatore dalla Grecia.

Circa novemila morti ad Abba-Garima!

Barbarie e razzie scioane — La missione Salsa presso il negus.

Un nuovo orientamento della nostra politica in Africa.

Le nostre perdite alla battaglia di Adua

Seimila bianchi e quattromila ascari morti!

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

Ecco quali furono le nostre perdite alla battaglia di Adua, come le dà l'*Italia Militare*:

Parteciparono alla battaglia cinque generali, dei quali due sono morti (Dabormida ed Arimondi), uno è prigioniero (Albertone), due sono reduci (Baratieri ed Ellena).

Vi parteciparono sette colonnelli, dei quali due sono morti (Airaghi e Romero), uno è prigioniero (Nava), quattro sono reduci (Valenzano, Brusati, Stevano e Ragni).

Quanto a Ragni, bisogna notare che tornò conducendo i gloriosi avanzi della Brigata Dabormida dopo che i dispacci spediti sulle notizie dei primi reduci avevano già annunziato al mondo che di questa Brigata nulla si sapeva.

Forse qualche altro dei sunnominati colonnelli condusse di ritorno qualche riparto, benchè i dispacci non lo abbiano detto.

Dei comandanti di battaglione quindici su ventiquattro possono ritenersi morti. Uno (Gamerra) è prigioniero. Qualcheduno non era alla battaglia; certo non vi era Prestinari comandante il forte di Adigrat.

Sono salvi De Stefano, Angelotti, Defonseca, Violante, Rainieri, Ameglio e Cossu, ma non si sa se tutti questi siano reduci, perchè non ci consta in modo sicuro che tutti abbiano preso parte alla battaglia. Qualcheduno potrebbe essere stato comandato altrove.

Complessivamente hanno preso parte alla battaglia novemila bianchi, o, meglio, italiani; ne tornarono solo tremila, dei quali molti feriti. I prigionieri bianchi sono solo quattrocento; ne consegue che cinquemila seicento italiani su novemila sono morti nel combattimento, o di ferite riportate al campo.

Aggiungendo a queste le perdite dei soldati neri, andiamo quasi su diecimila morti. Si ritiene che le perdite del nemico non siano state inferiori alle nostre.

L'*Opinione* afferma che dispacci dall'Eritrea annunziano oggi il ritorno del maggiore Salsa al campo italiano. Salsa dice che, secondo notizie ufficiali, il numero dei nostri prigionieri al campo nemico è di millecinquecento.

Le razzie, le amputazioni

Le tristi condizioni dei feriti nei dominii del negus.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,35:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

«**Massaua**, 19, ore 9,15 ant.

«(Asmara, 17). Informazioni da Adua recano che in Habaile i paesani armati uccisero molti razziatori amhara, ed avendone preso qualcuno vivo, gli amputarono le mani e i piedi colla scure anzichè col coltello, per vendicare i loro parenti, nostri ascari, amputati dagli scioani ad Adua.

«Il negus, adirato, rimproverò ras Mangascià, che aveva inviato tre sciùm a battere il *negarit* coi loro armati verso Habaile con ordine di distruggere completamente il paese e di uccidere gli abitanti, compresi le donne e i ragazzi.

«Tutto il paese intorno a Faras-Mai sino all'Agamè è stato razziato. La popolazione fuggì verso il sud, in direzione dell'Hausen e del Tembien.

«Domenica scorsa giunsero ad Adua due soldati amhara, provenienti dal campo scioano, i quali dissero ai loro compagni di prepararsi per tornare ai loro paesi.

«La notizia fu accolta con gioia.

«Dei nostri ascari amputati parecchi sono morti, ma molti vivono ancora, perchè, malgrado il negus avesse proibito di medicarli e di dar loro da mangiare, vengono di nascosto soccorsi dai parenti e dalle donne di Adua.

«Nelle case di Adua vi sono parecchi feriti italiani in tristi condizioni.»

Il campo del negus

La missione Salsa e le condizioni di pace

Gli orribili racconti dei feriti e dei prigionieri.

Notizie di Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,40:

Mercatelli telegrafa ancora alla *Tribuna*:

«**Massaua**, 19, ore 10 ant. - Asmara, 17.

«L'esercito del negus si trova ancora raccolto a Faras-Mai.

«Il maggiore Salsa è tornato al campo scioano. Egli vi è andato la prima volta per domandare il permesso di seppellire i morti, curare i feriti e riconoscere i prigionieri, ma in sostanza per guadagnare qualche giorno di tempo, essendosi, contro il solito, il negus messo in marcia avanzando.

«Il giorno 6 il maggiore Salsa trovò il negus disposto alla pace. Le condizioni da lui offerte sono:

«1° Il ritiro della nostra occupazione sulla linea Mareb-Belesa-Muna;

«2° Un trattato di amicizia e commercio;

«3° La nomina pel Tigrè di un capo a noi accetto;

«4° Lo sgombero di Adigrat.

«Il negus anche nelle lettere mandate al Baldissera mostra la fretta di concludere la pace e di ritornare allo Scioa.

«Continua intanto il ritorno dei feriti e degli sbandati.

«Torna anche qualche prigioniero che è riuscito ad evadere.

«Furono commessi atti di barbarie sui feriti, molti dei quali soccombettero.

«I reduci raccontano di orribili sevizie. Un bersagliere riuscito a fuggire narra che si nega ai prigionieri ogni vitto. Molti di essi stanno continuamente legati.

«Il capitano Nobis scrive essergli stato impedito di prendere acqua per lavarsi e medicarsi le ferite.

«Tra i feriti giunti, che sono circa cinquecento, uno ha nove ferite.

«Baldissera si recò spesso volte a visitarli e distribuì loro dei soccorsi che mano a mano giungono dall'Italia.

«Tutti mostrano una forza d'animo mirabile.

«I dervisci si trovano al bosco Tocruf che si distende ad un'ora di distanza a valle da Cassala, per due ore di profondità.

«La carovana di 400 cammelli riuscì a penetrare nel forte con le vettovaglie.

«Ora il forte ha viveri per quattro mesi, cioè fino all'epoca delle pioggie.

«I cammelli serviranno a ricondurre indietro le bocche e le impedimenta inutili.»

Per la distribuzione dei sussidi ai feriti e alle famiglie dei morti in Africa.

Roma, 19, ore 15,5. — Il ministro Ricotti stamane ha nominato una Commissione composta di Mezzacapo, Adami, Guaita e Tosi, coll'incarico di distribuire alle famiglie dei soldati morti e feriti in Africa i sussidi raccolti con sottoscrizioni.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,55:

L'*Italia Militare* plaude al ministro Ricotti per la nomina della Commissione incaricata di distribuire le offerte ai feriti e alle famiglie dei morti in Africa, poichè non si ripeterà quanto si è detto a proposito delle offerte pei danneggiati dal terremoto.

Qui l'*Italia Militare* ricorda che sul modo con cui vennero distribuite quelle offerte se ne dissero di tutti i colori, e che pendono a questo proposito interpellanze alla Camera. Quindi termina così: «Bisogna evitare assolutamente che la cosa si ripeta; la carità del pubblico deve conservare la sua fiducia per conservare il suo slancio.»

Nuovi obbiettivi italiani in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,55:

L'*Esercito*, dopo aver rilevato con piacere che la situazione africana si rasserena, dice che l'iniziativa dell'Inghilterra per una spedizione verso Dongola viene considerata di molta importanza, mentre l'opera prudente e riparatrice di Baldissera lascia sperare una soluzione migliore di quella che si sarebbe potuto prevedere all'indomani della battaglia di Abba-Garima.

L'*Esercito* ritiene che l'azione dell'Inghilterra apra nuovi orizzonti alla nostra politica africana, la quale, senza impegnarci in nuove avventure, potrebbe essere rivolta a rialzare il prestigio delle nostre armi e determinare obbiettivi più facili, più positivi di quello che non fosse la conquista dell'Etiopia con mezzi di gran lunga inadeguati allo scopo e senza risultati corrispondenti.

La Croce Rossa russa in Abissinia.

Pietroburgo, 19 (*Stefani*). — La *Agenzia Russa* pubblica: «Il presidente della Società imperiale della Croce Rossa generale Kaufmann, conferì il 6 corrente con Lobanoff sulla questione della spedizione in Africa di distaccamenti russi della Croce Rossa.

«Stante l'approssimarsi della stagione delle pioggie, i due distaccamenti russi della Croce Rossa destinati uno agli italiani e l'altro agli abissini, verrebbero, a quanto credesi, avviati attraverso al territorio italiano, passando per Massaua. Infatti per la via di Obok il distaccamento destinato agli abissini non potrebbe giungere in tempo utile al loro campo.

«Lobanoff decise di aprire in proposito trattative col Governo italiano onde chiedere il passaggio del distaccamento destinato all'Abissinia. I due distaccamenti si porranno agli ordini del generale Schwedow.

«Si compongono di 10 medici chirurghi, 20 suore di carità e 50 infermieri. Sembra che in questa circostanza l'Abissinia verrebbe aderire alla convenzione di Ginevra. Si incominciato sotto la direzione del capitano d'artiglieria Zwiagnine la formazione dei distaccamenti che saranno pronti il 26 marzo (vecchio stile).

«Zwiagnine, che l'anno scorso visitò con Leontieff l'Abissinia, ha ora declinato l'offerta di accompagnare i distaccamenti.»

* * *

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,50:

Il Governo non ha ricevuto ancora nessuna partecipazione ufficiale dal Governo russo circa l'invio in Africa di due squadre della Croce Rossa, annunziata da un dispaccio da Pietroburgo.

Baratieri in viaggio?

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 18,26:

Telegrafano al *Times* dal Cairo che il generale Baratieri sarebbe passato due giorni fa, incognito, da Porto-Said.

L'esercito scioano giudicato da un tenente italiano.

Un nostro gentile lettore di Monesiglio — il capitano Rossi Paolo — ci comunica copia di una lettera inviatagli dall'Africa dal tenente signor G. B. C. La lettera porta la data di Entisciò 14 febbraio, 15 giorni prima della fatale giornata di Abba-Garima. Il C. fu tra i combattenti e fino ad oggi di lui non si ebbero notizie.

Dalla lettera, gentilmente comunicataci, togliamo il passo che ci pare più interessante, e cioè come i nostri ufficiali giudicavano l'esercito scioano prima della battaglia del 1° marzo.

. . . .

Quanti sono i nemici?

Difficile è il poterlo sapere, e credo che neanche il negus stesso lo sappia.

Hanno pure una ventina di cannoni con una mitragliatrice. I fucili sono quasi tutti francesi sistema Gras, e si vuole che abbiano anche qualche Lebel.

Ieri tentarono un finto attacco avvolgente, con fanteria ai fianchi e cavalleria, con artiglieria al centro; ma avvicinatisi al tiro nostro si ritirarono.

Quando spunterà questo benedetto giorno della battaglia? Lo speriamo vicino.

Come andranno le cose? Speriamo anche bene; ma non ci dobbiamo fare delle illusioni: il nemico che abbiamo a combattere è tutt'altro che disprezzabile, come vorrebbero farlo credere alcuni.

Esso è numeroso, coraggioso, bene armato, e benissimo diretto. Speriamo nella nostra bravura e nella nostra istruzione . . . .

Nuovi ufficiali in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,40:

Si assicura che Baldissera abbia richiesto al Ministero l'invio in Africa di ufficiali superiori per rimpiazzare quelli perduti. Si fa anche il nome del maggior-generale Mazza fra i primi destinati a partire.

Misure governative di prudenza.

Ci telegrafano da Roma, 19 ore 21,40:

Si vocifera che il Governo abbia cambiato i cifrari per l'uso governativo nell'Eritrea, per misura di prudenza, dubitandosi che quelli finora in uso potessero essere stati interpretati e tradotti.

Così il Governo ha creduto opportuno di adottare misure della massima riserva per impedire che si divulghino notizie o trattative tutte relative alla guerra nell'Eritrea.

Sulla discussione dei crediti per l'Africa.

Roma, 19, ore 21,30. — L'*Esercito*, a proposito della discussione sui crediti per l'Africa, giudica che la maggiore sollecitudine e la sobrietà di parola avrebbero certamente giovato al nostro prestigio, principalmente all'estero, in un momento nel quale vi è più bisogno di fatti che di parole.

Rinforzi per l'Africa.

Massaua, 19 (*Stefani*). — È giunto l'*Umberto I*, proveniente da Napoli, col 40° e 41° battaglioni fanteria ed una compagnia del genio.

I commenti francesi ed inglesi alla spedizione contro i dervisci.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 18,35:

La notizia, confermata, d'un accordo completo fra l'Inghilterra, la Germania, l'Italia e l'Austria circa la necessità di una spedizione anglo-egiziana contro i dervisci irritò in modo incredibile gli animi dei francesi, i quali temono che questo accordo sia l'origine d'altre sconfitte diplomatiche.

I giornali criticano assai aspramente la nota del ministro Berthelot, e se pure dànno ragione al ministro quando mostra di non ascoltare le lusinghe di Dufferin, notano, come il *Petit Journal*, che era inutile perdere il sangue freddo e mostrare i denti prima di sapere dove si vuol andare.

Lo stesso affermano il *Gaulois* ed il *Journal*: il primo dice che se il ministro degli esteri avesse potuto prevedere un accordo così perfetto fra le Potenze soprannominate, avrebbe modificato la sua condotta e non avrebbe mandate la nota dell'altro ieri. Il secondo scrive: «Vorremmo ingannarci, ma ci sembra che l'imprudenza di Berthelot abbia offerto all'Inghilterra una facile occasione di prendere la rivincita dei numerosi smacchi subiti ultimamente dalla sua politica.»

* * *

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 20,15:

I giornali continuano a commentare l'avvenimento del giorno: la spedizione inglese contro i dervisci; la Stampa in generale è molto prudente, ed aiuta, quasi unanime, il Governo nel non creare difficoltà internazionali all'impresa. Così il *Daily Telegraph* con molto garbo scrive un lungo articolo, nel quale si cerca di persuadere la Francia che la spedizione inglese contro i dervisci non solo non è contraria agli interessi francesi nell'Egitto, ma anzi essa avrà maggiori utili dell'Italia.

Ammette nella Francia il diritto di chiedere tutte le spiegazioni ed assicurare che l'Inghilterra è pronta a darle; il giornale esprime la ferma speranza che la Francia non vorrà seminare ostacoli contro l'Inghilterra, perchè, se ciò accadesse realmente, l'Inghilterra li saprà sormontare e compirà la sua missione senza preoccuparsi troppo delle conseguenze.

Lo stesso concetto è espresso in altre parole dal *Daily Graphic*; esso ricorda alla Francia che essa ha tutto da perdere nel cercare una querela sulla questione egiziana; in questa via sarà appoggiata soltanto dalla Russia.

Il *Daily News*, d'opposizione, dice che anche supponendo la conquista del Sudan e la ripresa di Cartum legittime, la prima condizione per tentare l'impresa sarebbe che la calma regnasse fra le Nazioni europee. Ora, la calma non regna. Lord Dufferin, ambasciatore a Parigi, sarà stato incaricato di spiegare al ministro Berthelot i motivi e i limiti della spedizione, ma anche il Parlamento inglese reclama spiegazioni.

Un dispaccio dal Cairo allo stesso giornale dice che parecchi ufficiali dello stato maggiore del khedive andranno a Dongola colla spedizione.

Il *Daily Chronicle* scrive che il consenso della Germania, la nomina dell'imperatore di Austria a colonnello inglese, l'allusione di Curzon alla buona intelligenza fra l'Inghilterra e l'Italia sembrano dimostrare l'esistenza di una quadruplice alleanza colla Gran Bretagna, quale membro predominante. Il Governo dovrebbe spiegarsi.

Il *Morning Post* trova che l'evacuazione dell'Egitto è impossibile finchè esisteranno i dervisci nel Sudan, ma la missione dell'Inghilterra terminerà quando la sua autorità sarà stabilita a Berber e a Cartum; allora con una flotta inglese nel Mediterraneo e truppe inglesi a Cartum, l'Egitto avrà più nulla da temere.

Lo *Standard* dice che il ministro della guerra,

creda necessario mandare nel Sudan truppe indiane per la via di Suakim.

Il *Times*, sulla voce probabilmente falsa della evacuazione di Cassala, dice che questa è una ragione di più per tralasciare ora ogni discussione sulla questione egiziana.

La spedizione anglo-egiziana

alle Camere francese ed inglese.

Parigi, 19 (*Stefani*). — *Camera dei deputati* — Dopo un discorso di Charmes sulla questione del Madagascar, tale discussione è interrotta.

Derenberg interroga il ministro degli esteri sulla questione d'Egitto e la spedizione anglo-egiziana a Dongola.

Berthelot risponde leggendo alcune dichiarazioni in cui segnala gli inconvenienti finanziari e politici della progettata spedizione dell'Inghilterra.

Dice che tale spedizione comprometterebbe gli interessi dei creditori dell'Egitto che in maggior parte sono francesi, e gli interessi dell'Egitto stesso, poichè nulla prova che le somme presentemente chieste dall'Inghilterra possano bastare. Il Governo francese crede pertanto che sia necessaria l'unanimità delle Potenze per autorizzare il prelevamento dei fondi della Cassa del debito egiziano. (*Applausi da tutti i banchi*) Dal punto di vista politico la spedizione può attrarre sopra l'Egitto pericoli che non lo minacciano attualmente, ed anche sui possedimenti di altre Potenze europee in Africa.

Infine il Governo francese non ammette che la spedizione a Dongola possa servire di pretesto al prolungarsi dell'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, che sempre riconobbe che l'occupazione doveva essere provvisoria. (*Applausi prolungati*)

Berthelot prega la Camera di contentarsi per ora di queste spiegazioni, perchè ancora continua in proposito uno scambio di vedute fra le Potenze. (*Applausi*)

L'incidente è chiuso.

***

Parigi, 19 (*Stefani*). — Ecco testualmente i passi principali della dichiarazione odierna di Berthelot alla Camera, rispondendo all'interrogazione di Arembey. Dopo aver constatato che il progetto dell'Inghilterra tende col prelevamento di fondi per la spedizione dalla Cassa del Debito egiziano ad impegnare i portatori dei titoli di credito egiziani, che per tre quarti si trovano in mano di cittadini francesi, Berthelot soggiunge:

« La spedizione di carattere essenzialmente offensivo sebbene male definito sembra tale da trascinare a spese illimitate, che assorbirebbero non soltanto le 500,000 lire egiziane chieste dall'Inghilterra, ma eziandio altre somme che potrebbero raggiungere eventualmente la totalità del fondo di riserva della cassa del Debito egiziano, seppure non le oltrepasserà.

« Date queste condizioni finanziarie, la proposta inglese sembra esigere il consenso unanime delle Potenze; sembra esigerlo egualmente dal punto di vista politico, stante la profonda inattesa modificazione che la spedizione recherebbe necessariamente alle condizioni dell'occupazione dell'Egitto, in modo di attrarre sull'Egitto pericoli che non lo minacciano attualmente e che, risultando da esaltazione e fanatismo, potrebbero estendersi alle possessioni di Francia e d'altre Nazioni europee. »

Conchiude dicendo che il Governo francese ha chiesto schiarimenti su questi vari punti.

***

Londra, 19 (*Stefani*). — *Camera dei Lordi.* — *Rosebery* desidera di sapere se Salisbury possa confermare o smentire la voce corsa dell'abbandono di Cassala da parte degli italiani.

Salisbury risponde: « Non abbiamo ricevuto alcuna informazione in proposito. Credo che neppure il Governo italiano abbia ricevuto siffatta informazione e credo la notizia affatto improbabile. »

Camera dei Comuni. — *Balfour* annunzia che i rappresentanti inglesi a Parigi, Berlino, Vienna, Roma, Pietroburgo riceverono istruzioni per comunicare ai rispettivi Governi presso cui sono accreditati ragioni per le quali si è deciso l'avanzata nella Valle del Nilo, e far notare che per coprire le spese per la spedizione a Dongola possa essere necessaria una somma maggiore di quella messa a disposizione del Governo egiziano, e che il Governo inglese spera che la Cassa del Debito pubblico acconsentirà, se sarà necessario, che la spesa preventivata di 500,000 sterline si prelevi dalla riserva generale di oltre 2,000,000 sterline.

Balfour soggiunge che i Governi tedesco, italiano e austro-ungarico già risposero; i Governi francese e russo non ancora inviarono risposta. Le operazioni militari sono intraprese nello interesse dell'Egitto e le relative spese devono naturalmente pagarsi dall'Egitto.

Curzon dichiara che non vi ha alcun accordo di alleanza tra l'Italia e l'Inghilterra, ma che le condizioni in cui queste due nazioni si trovano nell'Africa Orientale sono tali da implicare la convenienza di amichevole cooperazione fra i due Governi nella difesa dei comuni interessi.

Il Governo francese fu informato da Dufferin delle operazioni progettate e delle ragioni per cui queste sono intraprese. Nessuna risposta venne ancora ricevuta.

Quanto alla posizione assunta dalla Francia, Berthelot dichiarò a Dufferin che egli declina ogni responsabilità circa il comunicato pubblicato ieri dai giornali francesi, e secondo il quale egli avrebbe richiamato l'attenzione di Dufferin sulla gravità delle conseguenze che deriverebbero dalla spedizione.

Berthelot dichiarò inoltre di non aver fatto nè autorizzato una simile comunicazione alla Stampa, e che tale comunicazione dovette essere fatta da persona male informata. (*Applausi*)

Curzon smentisce che il Governo italiano abbia già ordinato lo sgombero di Cassala, che però avverrebbe senza altro se considerazioni di indole militare lo rendessero necessario. Ed in tale senso ha informato il Governo inglese.

Inoltre il Governo italiano ha dichiarato che vedrà con favore qualsiasi impresa del Governo egiziano su Dongola.

Termina dicendo che il Governo inglese non ebbe nessuna conferma della voce corsa, che Cassala sia già stata sgombrata dagli italiani. Vi sono pertanto tutte le ragioni per considerare tale voce come insussistente.

La squadra francese nel Mar Rosso?

Ci telegrafano da Tolone, 19, ore 14:

È vero che finora la squadra del Levante non ha ancora ricevuto nessun ordine di partenza pel Mar Rosso, come si era telegrafato ai giornali parigini; ma è pure esatto che il comandante della detta squadra ha avuto comunicazione telegrafica da Parigi di tener tutto pronto per la partenza alla volta di Smirne.

Colà dovrebbero, il giorno 21, trovarsi altre due corazzate ed una torpediniera, ora manovranti nelle acque greche, le quali si unirebbero alla squadra, pronta a recarsi nel Mar Rosso se gli avvenimenti lo richiedessero.

A questo movimento marittimo francese non pare estraneo quello russo; poichè la corazzata *Alessandro II* è stata richiamata improvvisamente ad Odessa, dove si trova il resto della sua squadra.

Un Consiglio di ministri.

Udienze reali.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,20:

Domattina, alle ore 11, avrà luogo un Consiglio di ministri a palazzo Braschi.

Oggi il Re ha ricevuto il Comitato delle Università, Licei, Istituti e Ginnasi del Regno pel [illegible] alla commemorazione del 25° anniversario della presa di Roma.

Il Comitato era composto di Mauriel, già rettore dell'Università di Roma; Della Vedova, attuale rettore; Cigliutti, preside del Liceo Visconti; Fontana, preside dell'Istituto tecnico di Roma.

Il Re ha ricevuto inoltre l'ex-ministro Saracco, Lo Henary, ministro di Romania, e l'on. Bertolini.

Ricotti e i decreti-legge militari.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

A quanto si assicura, il ministro Ricotti anzichè ritirare con decreto reale i decreti-legge militari che stanno dinanzi al Senato, avrebbe in animo di introdurvi alcune modificazioni relative alla trasformazione dei Distretti e alla costituzione dei Depositi dei Corpi, per i quali furono emanati ordini sospensivi.

Posti di studio a Pinerolo.

Roma, 19, ore 20,50. — Sono confermati pel godimento ad un posto di studio governativo presso la Scuola normale maschile di Pinerolo gli alunni Remoud, Benavia, Genisio, Gioana, Thomasset, Pons, Charenx, De Marchi, Molinari e Ottino.

Per il porto di Licata.

Roma, 19, ore 18,15. — Il ministro Perazzi, in seguito alle insistenze di Fili-Astolfone, ha presentato un progetto per il porto di Licata.

Quando arriveranno i sovrani tedeschi in Italia.

Genova, 19 (*Stefani*). — I sovrani di Germania con i figli giungeranno qui il mattino del 24 corrente. Si imbarcheranno subito a bordo dell'*Hohenzollern*, che si ormeggierà alle ore 7 alla testata del ponte Federico Guglielmo, salpando per Napoli appena imbarcatasi la famiglia imperiale.

L'imperatore Guglielmo a Vienna.

Vienna, 16 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* ha da Berlino: « L'imperatore Guglielmo, in occasione del viaggio in Italia, soggiornerà anche a Vienna. Vi assisterà alla rivista di primavera delle truppe della guarnigione partecipandovi per la prima volta come generale di cavalleria ungherese. »

Il viaggio dell'imperatrice d'Austria.

Napoli, 19 (*Stefani*). — L'imperatrice d'Austria-Ungheria, a bordo del *Miramar*, è partita per Messina e Corfù.

Il programma per l'incoronazione dello tsar.

Pietroburgo, 19 (*Stefani*). — Per le feste dell'incoronazione dello tsar a Mosca si è stabilito il seguente programma ufficiale:

6 aprile, arrivo dei sovrani al palazzo Petrowski, presso Mosca, dove rimarranno fino al 8, nel qual giorno i sovrani faranno l'ingresso trionfale a Mosca. I sovrani si recheranno quindi al palazzo Alexandrisky, presso Mosca, e vi resteranno fino al 10.

L'11 aprile, solenne ricevimento degli ambasciatori ed inviati straordinari esteri nella sala del [illegible] nel palazzo del Kremline.

Dall'11 al 14 i sovrani si dedicheranno alle pratiche religiose.

Il 13 si recheranno dal palazzo Alexandrisky al palazzo Kremline.

Il 14 solenne cerimonia dell'incoronazione. Grande festa granovitaia Palata.

Il 15, 16 e 17 ricevimento nel palazzo del Kremline dei grandi dignitari e funzionari dello Stato, deputazioni, ecc., ecc., per le felicitazioni; il 15 pranzo di gala offerto dai sovrani all'alto clero e ai funzionari.

Il 18 i sovrani si recheranno al ballo all'Ambasciata di Francia.

Il 19, pranzo di gala al palazzo del Kremline in onore dei delegati esteri e ballo all'Ambasciata d'Austria.

Il 20, ballo alla residenza del granduca Sergio.

Il 21, ballo offerto dalla nobiltà di Mosca in onore dei sovrani.

Il 23, ballo a Corte.

Il 24, concerto all'Ambasciata di Germania.

Il 25, genetliaco dell'imperatrice, visita solenne dei sovrani alla cattedrale di Cuspensky; pranzo di gala in onore del Corpo diplomatico e degli inviati straordinari.

Il 27 rivista di tutte le truppe della guarnigione di Mosca; pranzo a palazzo in onore delle Autorità municipali di Mosca; alla sera partenza dei sovrani.

La questione del Madagascar.

Parigi, 19 (*Stefani*). — *Camera.* — Si discute l'interpellanza presentata da Charmes, Develle, Turrel sul carattere che il Governo attribuisce all'accordo col Madagascar e l'applicazione che si propone di farne, e sulle condizioni nelle quali intende sottoporlo alla sanzione del Parlamento.

Si riprende la discussione sull'interpellanza Charmes-Develle-Turrel, riguardo al Madagascar. Dopo parecchi discorsi e spiegazioni di Berthelot, è approvato con 445 voti contro 8 l'ordine del giorno di Deandry, approvante la notifica alle Potenze della presa di possesso del Madagascar.

Per gli incrociatori tedeschi.

Berlino, 19 (*Stefani*). — *Reichstag.* — Si approva completamente alla seconda lettura il progetto del Governo per la costruzione di nuovi incrociatori.

Il processo pei fatti di Carmaux.

Tolone, 19 (*Stefani*). — Il Tribunale Correzionale ha dichiarato non doversi dar seguito alla domanda del direttore della vetreria di Carmaux, Ressegnier, per risarcimento di danni e spese a carico del deputato Jaurès e dei giornali che sostennero gli scioperanti.

Un duello fra un ministro ed un conte.

Budapest, 19 (*Stefani*). — Oggi vi fu un duello alla sciabola tra il ministro Josika ed il conte Zdenko Klebelsberg. Questi riportò una grave ferita alla fronte, e Josika una contusione ad un dito.

Navi in viaggio.

Genova, 19 (*Stefani*). — È giunto l'incrociatore germanico *Kaiserin Augusta*.

Montevideo, 19 (*Stefani*). — Il *Siria* è partito per Genova.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

18 marzo. — **Un cuoco impazzito per la guerra d'Africa.** — All'*Albergo Bellevue*, in via Nazionale, ieri avvenne un fatto, da una parte doloroso, ma dall'altra comico assai.

Era addetto, in qualità di cuoco, nell'albergo certo Luigi Bernasconi. Costui si interessava sempre delle notizie d'Africa, come tutti i buoni italiani, anzi più di tutti, poichè tanto è stato il suo interessamento, che finì col perderci la testa.

E il pover'uomo nella sua esaltata fantasia credette forse che la dimostrazione dell'altra notte per l'arrivo di De Felice fosse l'avanguardia dell'esercito scioano, e che il negus neghesti, re Menelik, dovesse quasi quasi essere alle porte di Roma.

Fatto sta che, armatosi di una pignatta che gli faceva da scudo, e di una paletta che gli serviva da spada, si mise a correre all'impazzata per tutte le stanze dell'albergo gridando:

— Voglio combattere contro Menelik! egli non deve venire a Roma; ho saputo che arriverà presto.

I camerieri e i proprietari non durarono fatica a capire che il povero Bernasconi aveva perduto la testa, e cercarono in tutti i modi di calmarlo. Fu chiamato il dottor Rudel, il quale dichiarò pazzo il disgraziato e lo fece condurre al Manicomio.

AVEZZANO.

18 marzo. — **Fratricida a 9 anni.** — Il vicino Comune di San Pelino venne funestato da un gravissimo fatto.

Assente il padre dalla casa e malata la madre, i fratelli Teraini Vincenzo, di anni 9, ed Amilcare, di anni 7, vennero a questione tra di loro contendendosi il possesso di una patata.

Alla fine il grande tirò al piccolo una terribile coltellata per cui versa in pericolo di vita.

FIRENZE.

18 marzo. — **Brutale assassinio.** — I coloni Montagni Pietro, di anni 32, e Giuseppe Arigioni, d'anni 67, se ne tornavano verso le ore 22 alle rispettive abitazioni a Vicchio, allorchè, per ragioni sconosciute, venivano fra loro a questione.

Il Montagni, atterrato l'Arigioni, lo calpestava con forza, lasciandolo tramortito.

Ai lamenti dell'Arigioni accorrevano alcune persone, le quali lo trasportarono in una abitazione vicina.

Avvertito il medico, dottor Formigli, questi visitava il ferito, che presentava la frattura di sette coste ed altre gravi contusioni.

Lo stato del misero vecchio andava ognor più aggravandosi, tantochè dopo poche ore cessava di vivere. Il brutale assassino è latitante.

GENOVA.

18 marzo. — **Il drammatico suicidio di una guardia di pubblica sicurezza.** — Ieri mattina si presentava allo stabilimento balneario di piazza Sarzano una guardia di pubblica sicurezza in divisa accompagnata da un ragazzetto portante una bottiglia di Marsala e un pacchetto, che si seppe poi contenere dei biscotti.

L'agente, un giovane dell'apparente età di 25 o 26 anni, dall'aspetto sofferente, sbarazzò il ragazzo della bottiglia e del pacchetto, quindi chiese un bagno di acqua dolce.

Gli venne preparato un camerino, dove si rinchiuse e si trattenne per oltre due ore senza chiamare nè il direttore, nè i bagnini.

Trascorso questo tempo, il direttore ordinò fosse aperto il camerino, quando si sentì una detonazione.

Tanto il direttore quanto il resto del personale accorsero al camerino e ne spalancarono la porta.

Il corpo dell'agente giaceva a terra col capo rivolto verso l'uscio. L'infelice si era spogliato della divisa dalla cintola in su; indossava soltanto i calzoni; per terra, vicino a lui, si trovava la rivoltella.

Si era esploso un colpo al disotto del cuore; boccheggiava.

Venne subito rialzato e adagiato sul divano, mentre un inserviente era andato di corsa ad avvertire un medico.

L'infelice, mentre il dottore lo visitava, pronunziò queste parole: — *Ho voluto finirla perchè soffrivo troppo; mi spiace di non aver tirato giusto al cuore; a quest'ora avrei finito di soffrire.*

Si chiama Pietro Micù, d'anni 27, nativo di Vercelli, da due anni appartenente al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e attualmente facente parte della brigata centrale di Genova.

Egli era uscito da due giorni dall'Ospedale militare, convalescente di una lunga malattia, la quale, secondo lui, era incurabile.

Prima di mandare ad effetto l'insano tentativo, il Micù aveva lasciato sul tavolo nove lire, forse tutto quello che aveva in tasca, con un bigliettino sul quale era scritto: — *Per lo stabilimento, onde possa indennizzarsi del disturbo.*

Trasportato all'Ospedale, moriva appena giunto.

LUINO.

18 marzo. — **Suicidio.** — Certo Rosinganna Virginio, di 42 anni, ammogliato, con tre figli, il maggiore dei quali conta solo sette anni, frenatore presso questo Deposito personale viaggiante, da circa un anno ammalato per ferita riportata in servizio e da un mese provvisoriamente adibito al servizio secondario di stazione, ad ora tarda imprecisata di stanotte, si gettava nel lago nelle vicinanze della Tresa.

Il suicida ieri verso le ore 16, accusando una indisposizione, si allontanava dal servizio, consegnando ad un suo collega una lettera racchiudente L. 10 da spedire alla moglie, residente in Torino, via Nizza. A notte pregava la sua padrona di far trattenere ancora detta raccomandata, rimettendole altre L. 20 più 1 lira per la spedizione.

Verso le ore 8 di stamane venne ripescato il cadavere a circa cinquanta metri di profondità.

NAPOLI.

18 marzo. — **Una signorina che si precipita dalle scale per la paura.** — La signorina Matilde Flocco amava un giovanotto con tutto l'ardore dei suoi sedici anni.

Questo amore però durava all'insaputa della famiglia.

Ieri il padre della Matilde, noto e valente contrabbassista, incontrò lei per via Roma in compagnia del giovinotto amato.

Signora se il padre avesse minacciato la figliuola e se avesse cercato di rincorrerla. Certo è che i due amanti si sbandarono per sottrarsi alle conseguenze di quell'incontro ed anche, forse, per evitare una qualche scenata nella via.

Ma la signorina Matilde, accelerando il passo, si recò difilata a casa prima che vi giungesse il padre. Quando il prof. Flocco giunse nel portone la Matilde era già al quarto piano.

Ella si affacciò dal parapetto della scala, vide il padre, gittò un grido, ed assalita da una terribile paura, si precipitò col capo in giù nel sottostante cortile.

Ciò che avvenne lo s'immagina. Il povero Flocco ebbe il corpo della figliuola quasi tra i piedi. Egli rimase paralizzato dal dolore.

I vicini e la gente accorsa si affrettarono a raccogliere la sconsigliata giovinetta che non dava più segni di vita e che fu subito trasportata agli Incurabili.

OSIMO.

18 marzo. — **Un fallo di sangue raccapricciante.** — Un certo Raponi, muratore, verso le ore 3 dormiva nel suo letto con la giovane moglie e una bambina di mesi dieci circa. Questa si svegliò e pianse, destando anche il padre. Quel che accadde allora è difficile stabilire. Il fatto sta però che i coniugi litigarono e il Raponi, imbrandito un coltello, uccideva la moglie con un colpo alla gola. Poscia, vestitosi, andava a raccontare il fatto ai reali carabinieri. Il maresciallo, recatosi nella casa del delitto, trovò la bambina che ancora piangeva e tentava suggere il latte dalle poppe della madre svenata. La morta aveva 27 anni, e dicesi fosse incinta.

PADOVA.

18 marzo. — **Giovane ucciso a colpi di bastone.** — Giorni sono il giovanotto Centenaro Eugenio, di Borgoricco, tornava a casa.

Era a pochi metri di distanza dalla sua abitazione quando s'accorse d'avere dietro a pochi metri due individui; costoro continuavano la strada loro conservando apparente tranquillità.

Frattanto, avvicinandosi essi sempre più, il Centenaro cominciò a sospettare e non aveva sbagliato.

I due individui che lo seguivano erano certi Mizzaratto Peron Antonio e Bonetti Gaetano, coi quali aveva avuto poco prima un alterco per motivi di gelosia.

Uno dei due assestò un colpo di bastone alla testa al Centenaro, il quale, vedutosi in tal modo aggredito, si diè a fuggire.

L'aggressore però si diede ad inseguirlo e, infatti, raggiuntolo, lo ferì nuovamente a colpi di bastone facendolo stramazzare a terra quasi esanime.

All'ultimo momento, anzi, concorsero alla strage tutti due gli avversari del Centenaro, i quali, finalmente, credendolo già cadavere si allontanarono.

Frattanto il padre del ferito fu avvertito dell'accaduto e accorso sul luogo trovò il figlio suo in stato assai grave. Trasportato a casa furono constatate sei ferite al capo e varie contusioni e tumefazioni in diverse parti del corpo.

Ieri mattina, dopo penosissima agonia, egli cessava di vivere.

Gli autori del misfatto furono arrestati.

UDINE.

18 marzo. — **Due gravi incendi - Una vittima.** — Nella notte dal 16 al 17, si crede per causa accidentale, sviluppossi un gravissimo incendio nell'edificio ad uso molino in San Giovanni del Tempio (Sacile) del cav. dott. Giov. Batt. Sartori. Il danno, per metà assicurato, ammonta a L. 15,000.

Accorsero le Autorità, i militari di cavalleria e la popolazione.

Non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

Nella notte seguente, poi, si sviluppò in Maniago, a quanto pare casualmente, nel fienile, estendendosi all'abitazione, di Margherita Filippon, uno spaventoso incendio che invase anche la sala ove agiva in quel momento la Compagnia marionettistica veneziana Cavi. Le grida: *Al fuoco!* fecero fuggire la gente; molti accorsero al salvataggio e procurarono isolare e domare il fuoco che andava prendendo sempre maggiori proporzioni. Ed infatti gli sforzi della popolazione riuscirono a limitare i danni, non assicurati, a lire 8500 per guasti ai fabbricati, foraggi, mobili, biancheria, ecc.

Pur troppo si ha a lamentare una vittima, il muratore Marco Massaro, d'anni 27, che, un po' brillo, si slanciò in una stanza per salvare qualche cosa, ma fu investito dalle fiamme e venne trovato nelle macerie cadavere.

Ciò produsse in tutti dolorosissima impressione perchè il Massaro era un buon giovane.

Un primato degli italiani.

La sericoltura nazionale giudicata all'estero.

L'Italia, che sotto tanti rispetti è inferiore alle nazioni estere, è da un punto di vista almeno, quello dell'industria serica, tenuta da tutto il mondo nel conto che merita.

In seguito al viaggio che l'illustre prof. Kévork *effendi* Torkomian ha da poco compiuto visitando le principali Scuole seriche europee, si è parlato molto all'estero della nostra sericoltura, per la quale teniamo sempre il primato, non solo per la quantità del prodotto, che fra bozzoli e sete è maggiore di quello di tutto il resto dell'Europa, ma specialmente per la qualità, possedendo noi le razze di bozzoli più pregiate, sicchè l'Italia produce i due terzi delle sete fine che si confezionano in tutto il mondo.

È nel nostro paese dove è nata ed ebbe il maggior incremento la scienza sericola, a cominciare dal suo fondatore, l'illustre naturalista M. Malpighi, venendo al Bassi, che fu nei suoi studi il precursore della moderna batteriologia (a proposito del quale il Robinet che fu per la Francia bacologica uno dei più grandi scienziati, ebbe il coraggio di dire: « *Il s'est pas complètement au courant de sciences naturelles physiques et chimiques* »?) e venire fino a questi ultimi anni, in cui la sericoltura, risolvendo i più ardui problemi, è diventata una scienza veramente esatta.

Il prof. Torkomian, che ha visitato le nostre principali Scuole sericole, ha potuto convincersi quanta importanza diamo a questo ramo della industria agraria, che nel commercio di esportazione è per noi cespite delle maggiori ricchezze. Esso ha pure visitato stabilimenti industriali di nomea mondiale, veramente al corrente delle scienze moderne, che formano l'orgoglio del nostro Paese. Ma sopratutto lo ha stupito la Scuola-podere fondata qui in Torino dal prof. E. Perroncito, di cui è direttore insegnante il sig. C. Tessari. Di essa e dell'annesso Regio Osservatorio Sericolo i giornali esteri apprezzano altamente il perfetto funzionamento ed i metodi coi quali l'insegnamento scientifico e pratico vi è impartito. Il giornale *The Oriental Advertiser*, scrive: *Torkomian-effendi a été enchanté de voir un établissement de si grande importance, possédant tous les meilleurs systèmes modernes*; ed il *Stamboul*: *Torkomian-effendi a fait des éloges bien mérités du savant professeur Perroncito et de l'Institut vraiment modèle qu'il a créé.*

Le teorie ed i sistemi che l'egregio prof. E. Perroncito pratica nella coltivazione del baco da seta, egli stesso ha condensati e scritti in un pregiatissimo *Manuale di Bachicoltura*, di cui è uscita testè la 5ª edizione presso gli Editori Roux Frassati e C°, al prezzo di L. 2.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

19 marzo. — **Un dramma d'amore.** — Un tal Scianca, separato dalla moglie, certa Molinari, che è proprietaria dell'*Osteria del Marinaro*, in via Vochieri, stasera, verso le ore 20, portavasi in detta osteria. Quivi, appena entrato, scorse sua moglie intenta a discorrere con certo Cerutti Giovanni, agente ferroviario. Lo Scianca a tal vista venne colto da morbosa gelosia, e, credendo che il Cerutti fosse l'amante della moglie sua, estratta una rivoltella, sparava contro entrambi alcuni colpi. La moglie, per vero caso, rimase illesa; non così il disgraziato Cerutti, che venne colpito e gravissimamente ferito alla tempia destra. Subito soccorso, il ferito venne condotto all'ospedale, ove fu ricoverato in uno stato pressochè disperato.

CANELLI.

18 marzo. (*a. di p.*). — **Ferimento grave.** — Ieri l'altro, verso la mezzanotte, per motivi futilissimi, certo Scaglione feriva gravemente l'operaio [illegible]. Il disgraziato ora trovasi in pericolo di vita. Il feritore venne arrestato dai bravi nostri carabinieri.

CIRIE'.

19 marzo. — **La Croce Rossa.** — Il Sotto-comitato comunale di Ciriè aprì una sottoscrizione che fruttò quanto segue: L. 160 45 di cui L. 77 45 raccolte dal dottor Domenico Chiarle in occasione di una cena al Circolo sociale.

CUNEO.

16 marzo. (*Pico*) — **Nuova strada provinciale.** — Venne assunta la manutenzione dalla Provincia di Cuneo la nuova strada provinciale Canelli-Santo Stefano Belbo.

— **Tramutamento.** — È stato traslocato a Cremona l'ispettore di pubblica sicurezza De Ninai. A surrogarlo venne designato l'ispettore Francesco Vaccari, attualmente a Caltanissetta.

— **Mercato del bestiame.** — Questa Giunta accolse l'istanza del Comizio agrario, per la nomina di una Commissione di sorveglianza sul mercato del bestiame. È questo un provvedimento che da tempo si reclamava, e tanto più ora si è reso indispensabile, perchè il mercato del bestiame ha preso un grande sviluppo. Colla istituzione di questa Commissione si elimineranno molti abusi e verrà maggiormente garantita la contrattazione.

MONDOVI'.

16 marzo. (*Tullio*). — **Onorificenza.** — Il cavaliere Gallo, nostro concittadino, segretario-capo della Provincia di Cuneo, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

— **Consiglio Comunale** — Gli utenti di questi importanti canali sono convocati in adunanza generale al Municipio a [illegible], alle 2, del 31 corrente, per la discussione dei bilanci e la nomina di tre consiglieri e di un revisore dei conti.

QUATTORDIO (Felizzano).

17 marzo. — **Giunta provinciale amministrativa.** — La Giunta provinciale amministrativa di Alessandria [illegible] corrente pronunciò sentenza in una causa che destava vivissimo interesse fra questa popolazione, perchè aveva origine in uno dei soliti atti impulsivi e ingiusti, a cui il regime Crispi ci aveva abituati.

Un povero segretario comunale di Quattordio, onestissima persona, il signor Capello Francesco, era destituito sul colpo.

La Giunta provinciale colla sentenza surriferita annullò radicalmente quell'ingiusto decreto, e rese l'aspettata giustizia con grande soddisfazione di questa popolazione, che sotto il governo onesto del nuovo Ministero hanno fiducia di non più vedere violato lo statuto e oppresso l'onesto cittadino per questioni partigiane.

VERCELLI.

19 marzo. (*Lev.*) — **Inaugurazione dell'ambulatorio medico.** — Stamane, alle ore 10, s'inaugurò nella via delle Vigne l'ambulatorio medico-chirurgico. Erano presenti: il sottoprefetto, il cav. Daffara per la Deputazione provinciale, il cav. Dumasi pel sindaco, il generale Vacca, il dott. Sbarra del Policlinico di Torino, e altri. Fatta la visita ai locali e servito il vermouth, gli autorevoli personaggi ebbero lodi pei dottori che si sono prefissi alla nobile impresa e per il proprietario Antonio Delpiano che, coll'aiuto di tutti i cittadini, crebbe dal nulla il benefico istituto.

Reati e Pene

Il delitto di un degenerato.

(*Corte d'Assise di Torino*).

L'individuo che è comparso ieri sul banco degli imputati alla Corte d'Assise è un povero disgraziato scrofoloso, rachitico, quasi incapace di reggersi e di mantenersi in piedi, frutto di un padre alcoolico, di una madre consunta dagli stenti e dalle privazioni, e che ispirava un senso profondo di pietà. È un vero degenerato nel senso più esteso della parola, Isoardi Giuseppe, calzolaio, generalmente disoccupato, senza fissa dimora, che è imputato di omicidio.

Egli assistette al dibattimento senza quasi comprendere quello che accadeva, ridendo nell'udire le deposizioni testimoniali, e quasi meravigliato di trovarsi in quel luogo, che destava la sua curiosità, e non di sicuro quel sentimento di terrore che la Corte d'Assise suole ispirare anche a certi delinquenti incalliti nel delitto.

Il giorno 27 novembre dello scorso anno Isoardi Giuseppe si trovava in un'osteria sita sull'angolo delle vie Boucheron e Passalacqua ed esercita da certo Berruto Francesco. Sopraggiunse un certo Martignone Pietro, falegname, il quale invitò a bere l'Isoardi ed il padre dell'Isoardi, di maniera che ben presto strinsero amicizia e si recarono tutti uniti a bere allo spaccio dei vini sardi sito sull'angolo di via Garibaldi e via Stampatori. I vini sardi sono troppo spiritosi, poichè ben presto Isoardi padre e figlio ed il Martignone furono ubbriachi ed incominciarono a questionare.

Il padrone dello spaccio mise i suoi avventori alla porta, ma pur troppo l'aria libera non riuscì a far dissipare i fumi del vino, e gli Isoardi ed il Martignone continuarono a litigare per la strada, e altercando si avviarono per via Sant'Agostino.

Giunti proprio in prossimità del palazzo ove siede la Corte d'Assise, il Martignone assestò un pugno all'Isoardi, e questi, estratto un coltello, irrogò parecchie coltellate al Martignone. Costui, benchè gravemente ferito, potè ancora rialzarsi, continuò ad andare a zonzo per le vie della città sino alle 4, ora nella quale si ritirò a casa. I parenti si accorsero immediatamente del suo stato e lo condussero all'Ospedale, dove morì il 29 novembre. L'Isoardi venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio. Al dibattimento risultò che egli era già stato condannato parecchie volte e che era uno di quei disgraziati che hanno sempre vissuto in mezzo agli stenti e alle privazioni d'ogni genere, e per i quali non esiste nè la nozione del bene nè quella del male.

I giurati ammisero il ferimento seguito da morte ed accordarono le circostanze attenuanti.

La Corte condannò l'Isoardi ad anni sette e mesi sei di reclusione.

Presidente: Storchi; Pubblico Ministero: cavaliere Pulciano; Difensore: avvocato Frisetti; Cancelliere: Duzzi.

I processi di domani.

Tribunale — Sezione V — Chabert Teresa, contravvenzione doganale; Fassetta Domenico, lesioni; Rossi Giuseppe, Boggiani Ludovico, contravvenzione al bollo.

Sezione VI — Solaro Mario, bancarotta; Casalinari Ercole, bancarotta; Gatti Luigi, bancarotta; Vottero Vintrella Giuseppe, furto.

Corte d'Appello — Gacelli Domenico, lesioni; Bava e Ravera, lesioni; Natta e Raimondo, lesioni; Davito Stefano ed Antonio, lesioni; Milano Agostino, lesioni.

SPORT

Le corse a Tor di Quinto.

Ci telegrafano da Tor di Quinto, 19, ore 21,10:

Il cielo nuvoloso favorì il concorso alla riunione odierna. Il pubblico era assai numeroso, se non elegante, come alle corse alle Capannelle.

L'esito delle corse fu il seguente:

Prima corsa. — *Premio d'apertura* (Corsa piana *Gent. rid.*): L. 1000 per cavalli da caccia. Entratura L. 50; *forf.* L. 25. L. 100 al secondo. Metri 2700 circa.

Corrono: *Theodora*, di T. A. Chedire; *Marcovitch*, di T. A. Ferrodi; *Vernier*, di F. Tesio; *Montrose*, del tenente-colonnello Pugi.

Giunge: 1° *Vernier*, ma dopo contestazione si decide primo arrivato *Marcovitch*; giunge secondo *Montrose*, montato da Savoiroux.

Seconda corsa. — *Premio della Speranza* (Corsa di siepi): L. 2000. Entrata L. 100; *forf.* 50. L. 500 al secondo. Distanza metri 3000 circa.

Corrono: *Saltino*, di C. E. di Loreto; *Nawib*, di Sir Rholand; *Lady-Elisabeth*, del capitano Giacometti.

Arrivano: 1° *Nawib*; 2° *Saltino*.

Terza corsa. — *Premio di marzo* (*Steeple-chase*): L. 2500. Entrata L. 100; *forf.* 50. L. 50 al secondo. Metri 5000 circa.

Corrono: *Minnie*, del barone Augeloni; *La Doiera*, di F. Meuricoffre; *Cicerone*, del capitano Giacometti.

Arrivano: 1° *La Doiera*; 2° *Minnie*.

Quarta corsa. — *Premio Ponte Milvio* (Siepi-Reclamare): L. 1000. Entrata L. 100; *forf.* L. 50. L. 400 al secondo. Metri 2500 circa.

Corrono: *Breslee*, di F. Meuricoffre, e *Arabie*, di M. Bensoni.

Arriva primo *Breslee*.

Quinta corsa. — *Premio Carrara* (*Steeple-chase* - Reclamare): Lire 1500. Entrata L. 50; *forfeit* L. 25. Metri 3000 circa.

Corrono: *Gisella*, di M. O. Marignoli, e *Astrea*, di M. Roccagiovine.

La favorita è *Gisella*, ma cade all'ostacolo, e arriva prima *Astrea*.

Tra la folla degli *sportsmen* si nota il principe Ruspoli; fra le signore la principessa Ruspoli, la principessa di Belmonte, la contessa Bruschi, la principessa Potenziani, la duchessa Grazioli, e altre signore, specialmente della colonia estera.

Arti e Scienze

Il concerto orchestrale e vocale al teatro Regio. — La gente non accorse ieri sera a questo concerto come sarebbe stato lecito sperare. Di ciò forse vanno incolpati il rinvio improvviso di lunedì scorso, il lungo seguito di rappresentazioni quasi ininterrotte, così che il pubblico incomincia ad essere un po' saturo di musica, la serata piovosa e, più che tutto, la ricorrenza di San Giuseppe, occasione a famigliari ritrovi. Del resto l'ambiente del Regio non è guari propizio a simili concerti.

Il programma era totalmente nuovo per il nostro pubblico. La sinfonia in *do maggiore* dello Schubert piacque nei due primi tempi, il terzo ed il quarto parvero poco interessanti. Il lavoro si raccomanda per la chiarezza dell'invenzione, ma non per la sobrietà dello sviluppo, giacchè la prolissità è il principale difetto della sinfonia. Questo difetto proviene in gran parte da che lo Schubert per lo più improvvisava, e si trae dietro l'altro della monotonia: la fluidità dello spunto melodico non si accompagna colla vigoria, e l'impressione generale diventa fredda e pesante.

I quattro pezzettini dello Tschaikowsky sono tratti da un ballo, *Casse-Noisette*, ed appartengono al genere della musica caratteristica che qui non è il caso di discutere. Lo strumentale ne è bizzarro ed elegante, vera miniatura. Dei quattro numeri noi preferiamo il secondo, *Danza araba*, in cui è diffuso un blando e melanconico sentimento di poesia. Una parte del pubblico invece preferì la *Marcia Miniature* di cui voleva il bis.

L'*ouverture tragica* del Brahms è magistrale davvero. Le spezzature di alcune frasi e la concitazione in qualche punto quasi convulsa la rendono di primo tratto un po' farragginosa, ma la severità della linea, la sicurezza della condotta e la robustezza dello strumentale rivelano l'unghia del leone. Fu applaudita calorosamente, anche perchè fu eseguita splendidamente, ma meritava di essere ancora più applaudita.

Sull'ultimo pezzo del programma, il finale dell'*Oro del Reno*, si concentrava la maggiore aspettativa, e l'aspettativa non fu delusa.

L'entrata degli Dei nel Walhalla è una pagina in cui la ricerca del colore non è a scapito dell'idea ed in cui la musica, anche descrivendo, non cessa di essere musica. Il Wagner, che a torto è considerato come un feroce modulatore di proposito e ad ogni costo, vi ottiene con pochi accordi e quasi senza modulazioni un grande effetto a motivo della ricchezza meravigliosa dello strumentale e della varietà immensa dei timbri.

La chiusa è addirittura imponente per la sonorità pastosa e vellutata, due epiteti che sembrano paradossali trattandosi di sonorità e che pure per il finale dell'*Oro del Reno* sono appropriati. Il pubblico intero chiese il *bis* che non fu accordato a motivo dell'ora tarda.

La parte vocale del concerto per *L'oro del Reno* era affidata alle signore De Martini, Pisi-Corsi e Decima, ed ai signori Grani e Mazzara, accolti al loro apparire da applausi, ed applauditi vivamente alla fine. Ma la responsabilità ed il peso più gravi versavano sull'orchestra, e questa non si dimostrò inferiore alla sua fama; diremo anzi che la superò poichè rare volte abbiamo notato un affiatamento, una precisione, uno slancio, una finezza, una correttezza simili a quelli ammirati ieri sera nell'orchestra del Regio.

I professori tutti ne vanno altamente lodati: essi hanno dimostrata la versatilità del loro temperamento di artisti nella musica sinfonica e classica, non meno che nella musica drammatica. Ed altamente lodato va il loro direttore, il Toscanini, un artista nel più largo senso della parola, un lavoratore infaticabile, una memoria

Spettacoli — Venerdì 20 marzo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *I pelegrini de Marostega*, commedia.

GERBINO, o. 20,30: Compagnia eccentrica di varietà.

ALFIERI, o. 20,45 (Comp. dramm. Emanuel-Rossi): *La bottega del caffè*, comm.; *Alla caccia*, farsa.

BALBO, ore 20,30. (Comp. d'op. Calligaris-Gravina): *I granatieri*, operetta; *La question moral.... in marsala*, canzone. Serata d'onore dell'artista G. Calligaris.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont' Cuniberti): *Oro moria*, comm. Serata d'onore dell'attore E. Gemelli.

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Leggete in quarta pagina

La via di Damasco

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (46)

Il segreto della mendicante

ROMANZO DI

PAOLO DE GARROS.

— Oh! — rispose Luigi, non ho alcun merito; la mia condotta è quella di un uomo che, pauroso del pericolo, vi si getta dentro a capo fitto, per finirla più presto.

— Ma ci vuole del coraggio per agire in tal guisa. Io so che ella viene d'America espressamente per difendere il suo onore.... E, a proposito, ho una commissione da farle da parte di mio figlio.

Fabrègues prese un'aria di meraviglia.

— Ancora una sorpresa, non è vero? — continuò Barnissol. — Sì, Maurizio, che, sinora, non aveva mai parlato di lei, ne scrive ora e in termini che fanno altamente il suo elogio.

— Il signor Maurizio è troppo buono — disse Luigi inchinandosi.

— Dunque mio figlio, dopo la sua partenza, è perseguitato da rimorsi. Rivelandole l'accusa di cui ella era fatta segno, non aveva pensato che ciò potesse farle prendere subitamente la risoluzione di ritornare in Francia per giustificarsi..... Ora egli crede di essere cagione di molte contrarietà.

— Signore, — replicò Fabrègues, — debbo, al contrario, una grande riconoscenza a suo figlio pel servizio che m'ha reso. Le sue rivelazioni m'hanno dato a conoscere una cosa che avrei potuto ignorare ancora per lungo tempo e mi permetteranno di lavarmi di una calunnia di cui avrei potuto portare, inconsciamente, la macchia per tutta la vita. Non potrò mai ringraziarlo abbastanza.

— Lo comprendo — riprese Barnissol — che ella consideri le cose in tal modo; ma Maurizio deve considerarle sotto un altro punto di vista.... E se avvenisse mai che i giudici si ostinassero a voler vedere in lei il colpevole e che ella dovesse patire, anche soltanto per breve tempo, la prigione, mio figlio, certamente, non si consolerebbe..... Egli mi prega di esternarle tutto il suo rammarico a quel riguardo.... e deplora vivamente la sua imprudente rivelazione.....

— Può tranquillizzarlo, signor Barnissol, e dirgli che sono sempre più felice di aver presa e seguita la mia decisione.

— Lo farò con piacere, perchè sento che mio figlio è veramente molto inquieto. Tutto ciò che le dissi egli me lo scrisse qualche tempo fa. Stamane, in una nuova sua lettera, mi rinnova le sue raccomandazioni e mi parla lungamente delle sue angoscie e mi fa, a suo riguardo, una infinità di domande: se ella è in prigione, se quell'avvenimento ha fatto scandalo in paese; se ha già potuto scolparsi..... Ma ecco qua la lettera..... posso leggergliela.....

Tutta la prima parte era dedicata a Fabrègues. Il signor Barnissol la lesse integralmente al giovane; poi, mentre stava per ripiegare il foglio e [illegible] Luigi balbettava dei ringraziamenti:

— Ah! — riprese — dimenticavo di annunziarle una cosa che le farà piacere. La signora e la signorina Maurès debbono partire oggi per la Francia.

— Le signore Maurès vengono in Francia! — esclamò Luigi.

— Può leggere. È la verità.

— Non ne dubito, signore.... ma sono tanto sorpreso.....

— Sarà il suo esempio che avrà spinto quelle signore — proseguì Feliciano. — Dopo la sua partenza esse non sognavano più che viaggi..... Del resto credo che abbiano ben ragione di muoversi un poco.... La signorina Carlotta non è più venuta in Provenza dall'età di due anni.

— Ah! è in Provenza che viene?

— Sì. Ella avrà il piacere di vedere spesso quelle signore, che passeranno la maggior parte del loro soggiorno in Francia, al castello della signora Sauvières.

Fabrègues era tutto commosso all'idea di ritrovare lì, a pochi passi da Ollioules, quelle due donne colle quali era vissuto in intimità in California e che, colla loro bontà, gli avevano fatto parere meno duro e amaro il suo esiglio.

Quel ravvicinamento inatteso di due fasi della sua vita, che s'era abituato a considerare tanto staccate l'una dall'altra e quasi inconciliabili, gli cagionava uno stupore doloroso, nel quale passavano ricordi affliggenti ed immagini ridenti di felicità sognate.

Dopo un istante di silenzio, Feliciano riprese:

— Non ho ancora finito colle mie confidenze.... Dirà forse che abuso della sua compiacenza....

— Oh! può credere, signore....

— Vorrei domandarle un consiglio.... Mi lasci parlare senza interrompermi; le sarò riconoscente.... La conosco soltanto da pochi momenti, ma sento già per lei una grande simpatia, ed è con fiducia assoluta che a lei mi rivolgo.... Mi tolga una inquietudine....

— Non domando di meglio..... quando possa....

— Mi dica.... che cosa sono quelle signore Maurès?

Fabrègues trasalì e guardò Feliciano con sorpresa; poi, rimettendosi subito, rispose:

— Sono due signore gentili, distinte, intelligenti, due cuori nobili e buoni....

Feliciano trasse un sospiro di sollievo.

— Ah! ciò mi consola, mio caro signor Fabrègues. Mi libera, veramente, da una grande angoscia. Tremava già per mio figlio, cui sento preso nella loro rete più seriamente di ciò che egli non mi confessarlo.

Luigi aggrottò le sopracciglia udendo quelle parole; Feliciano, che s'accorse di quel segno di disapprovazione, domandò:

— Mi ha ben compreso?

— Credo di sì, — rispose gravemente Fabrègues — e non mi spiego il modo col quale ella apprezza la generosa ospitalità offerta dalla signora Maurès al signor Maurizio. Del resto, non vedo perchè mi prenda la pena di difenderla.... Ella vedrà presto quella signora ed avrà campo di giudicarla.

— Mi sono, forse, mal spiegato — replicò Barnissol; — le mie parole non hanno espresso bene il mio pensiero; le ritiri.... ma se sapesse quali sono le inquietudini d'un padre che suppone suo figlio esposto senza difesa alle follie d'un cuore giovane e ardente.... mi scuserebbe.

— I suoi timori sono esagerati.

— Voglio crederlo.... Infine, mi perdonerà, non è vero, ciò che ho detto, nel mio turbamento, su due signore alle quali io debbo riconoscenza e che sono sue amiche.

— L'ho già dimenticato.

— Grazie. Mi permetta, ora, di leggerle la fine di questa lettera..... Dopo d'avermi annunciato la partenza di quelle signore, Maurizio aggiunge:

« Quale sarà, d'or innanzi, la mia vita? Mi troverò, solo, direttore di un'azienda considerevole e la responsabilità che peserà su me sarà grande e non so se io sarò all'altezza del mio compito. Poi mi pare che questa separazione strappi dal mio cuore qualche cosa che faceva la mia forza, qualche cosa che mi dava pazienza, coraggio, speranza, che mi dava tutto, in una parola, poichè la speranza è l'unico stimolante, è l'unico sostegno della nostra debolezza..... Mi pare che questa separazione farà sparire quel tenue raggio di gioia che riscaldava la mia anima e che ricadrò, ora, nell'abisso, dove mi dibatteva nel passato..... Ah! era la felicità, lo sento; la signorina Maurès è la fanciulla ideale, è la compagna sognata che avrei voluto incontrare in un'epoca fortunata..... Ahimè! quella felicità intravista, accarezzata un istante, sarà fuggita prima che io abbia potuto soltanto misurare sommessamente le pene del mio cuore! Tutte le consolazioni sono negate ai disgraziati come me.... Ma no, non voglio perdere tutte le speranze.... la signorina Carlotta è giovane, l'avvenir è mio.... lavorerò, e quando, colle mie fatiche, avrò ammassato un piccolo peculio, come quello del mio buon Luigi, allora avrò il diritto di parlare.... »

(*Continua*).

ferrea, una fibbra geniale di musicista. Il concerto di ieri sera è stato per lui la prova del fuoco, ed egli ne è uscito vittorioso.

Il direttore di concerti non è in lui inferiore al direttore di melodrammi, e si distingue, oltre alle molte altre, per una qualità rara e preziosa — per lo stile. Non sappiamo chi avrebbe potuto, ad esempio, trarre un maggiore effetto dalla sinfonia dello Schubert, il cui successo, per la massima parte, è dovuto all'esecuzione.

Per la cronaca registriamo che il concerto, incominciato assai dopo le ventuna, durò circa due ore, e che vi assistevano la principessa Letizia ed il Conte di Torino.

Teatro Gerbino. — La nuova Compagnia internazionale di varietà *fin de siècle* ha dato ieri sera la sua prima rappresentazione innanzi ad un pubblico discretamente affollato.

Il programma, composto di numeri più o meno nuovi, venne accolto con favore. Piacquero specialmente le sorelle Ethair coi loro giuochi di agilità, ed i *clowns* musicali Brother Wilber ed il *trio* Kilgerts. Buone le trasformazioni del Fregoli secondo; ma chi destò entusiasmo fu la violinista Csita, che eseguì con molto brio la fantasia sull'opera *Faust* e la *Zingaresca* di Paolo Sarasate.

Il pubblico chiese la replica, chiamando più volte al proscenio la brava esecutrice.

Questa sera seconda rappresentazione.

Teatro Carignano. — È annunziata per quanto prima la serata d'onore di Emilio Zago.

Intanto stasera si ripete la fortunata commedia brillante di L. Pilotto: *I pelegrini de Marostega.*

Teatro Alfieri. — Una bella commedia stasera: *La bottega del caffè*, di Carlo Goldoni, una delle più caratteristiche del nostro grande autore.

Auguriamo dunque anche un buon pubblico ed una buona esecuzione.

Prossimamente avrà luogo lo spettacolo in onore di Giovanni Emanuel, che si presenterà nel *Re Lear*, in cui già detta un mirabile studio d'interpretazione.

Teatro Balbo. — Si annuncia per questa sera lo spettacolo d'onore della signora Giuseppina Calligaris, colla replica dell'operetta *Granatieri*, uno dei cavalli di battaglia della brava attrice cantante, ed una nuova scenetta comica piemontese di Carlo Marchisio: *La question moral-'d paradis*, con musica del maestro G. Cappellano, che verrà eseguita dalla Calligaris in uno degli intermezzi.

Ecco una serata che non mancherà d'attrattiva.

Serata Enrico Gemelli. — Rammentiamo che stasera al teatro Rossini ricorre la beneficiata del direttore della Compagnia Piemontese, Enrico Gemelli.

Si rappresenta in questa occasione, per la prima volta, una nuova commedia del Gemelli stesso: *Ore mortis.*

Circolo Filologico. — Domenica 22, alle 15, il dottor Delfino Orsi terrà una conferenza sul tema: *Le « Belle speranze » ed i « Successi di stima ».*

Comizio agrario. — Sabato 21 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo nell'aula del Comizio una conferenza pubblica col tema: *Malattie che più danneggiano i nostri cereali*; relatore il dottor prof. Pietro Voglino.

CRONACA

La consegna degli uffici municipali al sindaco.

La nuova Giunta.

Ieri mattina, il regio commissario, commendatore Leone Fontana faceva la consegna degli uffici municipali al sindaco conte senatore Felice Rignon. L'atto fu compiuto senz'altra formalità che quella di un semplice verbale firmato dal comm. Fontana, dal conte Rignon e dal segretario-capo del Comune, cav. Testera.

Ieri alle 17, poi, la Giunta tenne seduta per la ripartizione dei servizi municipali, ripartizione fatta nel modo seguente:

Servizio generale — Sindaco.
Istruzione — Cavaglià.
Biblioteca, Illuminazione — Reycend.
Stato civile — Bollati.
Ragioneria — Badano.
Polizia — Perrone.
Pompieri — Di Borà.
Lavori pubblici — Riccio.
Edilità — Ceriana.
Catasto — Fontana.
Ufficio legale — Carlo.
Economato — Ajello.
Leva, Certificati — Di Revel.
Dazio — Gioberti.
Igiene — Gallenni.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centoventesima lista di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti	L. 1,006,700
Gariglio Giovanni, La Loggia	L. 100
Avondo prof. comm. Vittorio	» 100
Martinolo Vincenzo	» 100
Boni cav. ing. Stefano	» 100
Totale 106a lista azioni 10,071	L. 1,007,100.
Oblazioni a fondo perduto	L. 8870

La Commissione continua la pubblicazione dell'elenco dei componenti le sedici Commissioni per l'ordinamento della divisione *Industrie Manifatturiere.*

SEZIONE XII.

Arredi e finimenti di private abitazioni, ecc., ecc.: Becchis Angelo, Becchis Guido, Binattini Vittore, Bocca cav. Francesco, De Gaspari Giovanni, Gardino Biagio, Germano (della Ditta Germano fratelli e sorelle), Lucco Luigi, Mengini Vincenzo, Mazzo Carlo, Penetti Giovanni, Piatti Edoardo, Porta cav. ing. G. B., Vigna Costantino, Bruscolco Edoardo, Demattei dott. Carlo, Pichetto Giuseppe, Gaifetti cav. Giovanni.

Una gravissima disgrazia.

Tre morti in un pozzo nero.

Ieri, poco prima delle ore 12, accadde una gravissima disgrazia nella cascina detta *Pescatera* sita sullo stradale di Nizza, N. 400.

Alcuni operai appartenenti all'Impresa Clerico e Capella per lo spurgo dei pozzi neri, stavano attendendo al loro lavoro presso una vasca nella suddetta cascina.

Fra gli operai addetti a quel lavoro v'era pure certo Barberis Carlo, d'anni 40. Ad un tratto al Barberis sfuggì di mano una chiave del valore di pochi centesimi, la quale cadde nella vasca, che, a quanto ci fu detto, è solo coperta da alcune assicelle.

Il Barberis avrebbe dovuto, pel poco valore dell'oggetto, abbandonarlo; invece volle scendere nella vasca per ripescarlo. Ma male gliene incolse, chè, sebbene la vasca non contenesse oltre un metro di materia immonde, pure erano tanto e sì pestilenziali le esalazioni del gas che non appena l'imprudente quanto disgraziato operaio si introdusse nella vasca, svenne e cadde dentro già cadavere.

A tal vista un compagno del morto, certo Siccardi Pasquale, d'anni 50, dicesi da Moncalieri, volle correre in suo aiuto, e, senza prendere altre precauzioni, scese coraggiosamente nella fossa, chè tale fu pure per lui, poichè appena ivi introdottosi, cadeva come il compagno, morto, in fondo alla melma.

Nè qui finisce l'odissea di questa disgraziata impresa. Infatti un terzo compagno di lavoro, certo Tirelli Luigi, d'anni 35, volle imitare il Siccardi per trarre in salvo i compagni, ma anche per lui i miasmi furono fatali, poichè, mentre aveva già afferrato il Barberis per gli abiti e tentava trarlo fuori sperando d'essere in tempo a strapparlo dalla morte, fu pure lui colto dall'asfissia e, perduti i sensi, dovette non solo abbandonare il corpo del compagno, ma cadde egli pure in deliquio.

Un fratello di quest'ultimo, per nome Achille, d'anni 33, che aveva assistito dall'alto alla scena ed al tentativo generoso, vedendo il pericolo del fratello volle scendere a sua volta in suo soccorso, ma anche lui restò vittima del suo coraggio e della sua generosità.

Appena sceso in quella micidiale fossa, cadde esso pure in deliquio prima, e poi lo si vide agitarsi qualche istante per cadere morto come i due primi compagni.

Intanto il Tirelli Luigi, forse perchè più robusto o perchè dalla fossa aperta eransi già sprigionati i gas più micidiali, potè scampare a certa morte ed essere tratto a salvamento da altri compagni di lavoro, coadiuvati da altre persone che erano presenti alla terribile scena.

Naturalmente la notizia del fatto si sparse per quei paraggi colla rapidità del lampo e molta folla accorse sul luogo del terribile dramma.

Le più volonterose e pietose persone s'apprestarono a trarre fuori dalla fossa i tre cadaveri degli infelici e non si potè far altro che adagiarli poi lì presso su di un po' di paglia in attesa delle Autorità.

Queste accorsero tosto nelle persone dei dottori Ramello e Abate del Municipio, funzionari di pubblica sicurezza e guardie municipali, e dopo gli accertamenti di legge i cadaveri vennero trasportati nella camera mortuaria del cimitero del Lingotto, ove rimangono ancora forse per tutta la giornata a disposizione dell'Autorità.

* *

Ecco alcuni altri particolari sulla grave disgrazia. La vasca che fu tomba ai tre disgraziati è lunga circa cinque metri e larga tre, e serve di deposito alle materie fecali che ivi vengono raccolte per conto della Ditta Clerico e Capella. La fogna è chiusa da una pietra, la quale viene tolta dall'orificio ogni volta che si devono scaricare le botti.

Il Barberis, incaricato di aprire la fogna, dopo aver tolta la pietra lasciò cadere la « chiave » che serve appunto per aprire; ed è per ripescare tale ordigno di nessun valore che il disgraziato scese nella fatale fossa.

Poco lontano si trovava il segretario dell'impresa signor Maillard, il quale avvertì tosto ad alta voce il Barberis del grave pericolo, ma il disgraziato non gli diede ascolto.

Sul posto accorse l'avv. Bessi, vice-ispettore di pubblica sicurezza reggente la Sezione di Borgo San Salvario.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri nella città nostra, dalla capitale, il senatore Canonica.

Partirono alla volta di Roma, il senatore conte Lovera di Maria e il deputato Peyrot.

Una bella pensata ed una bella retata. — Oggi ha luogo a Villanova d'Asti la solita fiera annuale di bestiame, che suole attirare molta gente. Ma fra coloro che colà si recano v'hanno pure sempre molti borsaiuoli, allettati dall'occasione di fare buoni affari.

Per la tranquillità dei galantuomini, la Questura ebbe l'ottima idea di disporre stamane un appiattamento alla stazione di Porta Nuova per la partenza del primo treno.

L'agguato diede buonissimi risultati, perchè proprio all'atto della partenza gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono quattro famosi borsaiuoli, così detti « internazionali. »

« Si dicono internazionali quei farabutti che specialmente nei treni compiono le loro imprese, approfittando della confusione degli arrivi e partenze e compiono lunghi viaggi anche oltre le frontiere.

I quattro malviventi, bene custoditi, furono condotti alla Questura, ove vennero riconosciuti per certi M. Angelo, da Brandizzo, d'anni 55; M. Giuseppe, d'anni 38, da Moncalieri; B. Giovanni, d'anni 27, da Torino; e M. Domenico, d'anni 27, da Canale.

Tutti questi arrestati hanno alla Questura un più che discreto « incartamento » di cronologia storica delle loro gloriose imprese.

Perquisiti, gli arrestati vennero trovati possessori di denaro e di tutti i ferri del mestiere, cioè forbici finissime ed affilatissime, coltelli fatti a roncola, così detti *sarsagni*, e altri necessari ed opportuni attrezzi.

L'arresto di un pregiudicato. — Tempo addietro venne perpetrato un audace furto in un alloggio, e, per quanto la Questura si fosse messa alla ricerca degli autori del reato, non potè riuscire allo scopo.

Ieri le guardie di P. S. della sezione Borgo Dora erano venute a sapere che uno dei ladri, il più pericoloso, era solito recarsi in una cantina di via Barolo.

Gli agenti di P. S. s'affrettarono a correre colà: ma al giungere degli agenti qualche amico del ricercato potè avvisarlo, e, naturalmente si diede alla fuga proprio mentre le guardie entravano nella cantina.

Le guardie si diedero ad inseguirlo, ma il ladro pareva avesse le ali ai piedi. I bravi agenti, che vedevano dileguarsi la preda, spararono un colpo di rivoltella in aria per intimorire il fuggiasco e chiamare l'attenzione della gente. E fu ben fatto, chè un furiere dei bersaglieri, attratto da quel colpo, accorse e, indovinato di che si trattava, si slanciò contro l'inseguito, l'affrontò e lo tenne fermo sino all'arrivo delle guardie di P. S.

In Questura venne riconosciuto per certo B. L., individuo pregiudicatissimo.

Ferito in rissa. — Poco dopo la mezzanotte scorsa due guardie municipali, pattugliando in Borgo Dora, scorsero una comitiva di persone che altercavano in via San Simone. Si avvicinarono a quella parte e, tutto ad un tratto, quattro dei litiganti fuggirono lasciandone uno al suolo ferito da cinque coltellate. Le guardie, brevemente informate dell'accaduto, rincorsero i fuggiaschi e ne raggiunsero uno, che, alla Questura, dove fu poi condotto e trattenuto, disse essere certo Colla Giuseppe, d'anni 64, facchino pubblico.

Presso il ferito, che è un tal Chiariglione Stefano, d'anni 30, falegname, era pure rimasto certo Beltramo Lorenzo, il quale raccontò che poco prima, passando di là col Chiariglione, erano stati fermati da quattro sconosciuti, coi quali attaccarono poi lite e vennero alle mani, ed il Colla arrestato era uno dei quattro manesconi.

Il ferito fu poi accompagnato dagli amici e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

Un dito tagliato da una lunetta. — Certa Rosa Ghisletti, abitante a Lucento, mentre apprestava il pranzo alla sua famiglia si ferì gravemente con una mezzaluna da cucina alla mano sinistra asportandosi completamente la punta del dito medio alla seconda falange.

Fu da suo marito accompagnata all'Ospedale Maria Vittoria e giudicata guaribile in meno di un mese.

Per furto domestico. — Una guardia municipale, a richiesta della signora Irleci Gastana, condusse in Questura certa C. L., di anni 27, ex-fantesca della richiedente, accusata di furto domestico.

Oggetti trovati da onesti. — Una guardia municipale rinvenne una scatolina d'argento per profumeria da signora e la consegnò ai suoi superiori.

— L'ingegnere Bonazzi trovò un fermaglio d'oro, e la ragazzina Colombo Olimpia trovò un paio di orecchini pure d'oro. L'uno e l'altra consegnarono le cose trovate alle guardie municipali.

PICCOLA CRONACA

La Rimembranza. — Assemblea ordinaria la sera di sabato 21, alle 20,30, per un importantissimo ordine del giorno e la nomina di una Commissione per festeggiare il 10.0 anniversario di fondazione del Sodalizio.

Associazione ex-carabinieri. — Sabato 21, alle 20,30, assemblea ordinaria mensile.

Associazione Generale ex-bersaglieri. — L'assemblea di domenica non avendo avuto luogo per mancanza del numero dei soci, la suddetta assemblea venne indetta per sabato, 21, alle 21.

Società di previdenza economica fra i dipendenti del Municipio di Torino. — Assemblea generale, sabato 28, alle ore 20, nel palazzo municipale, sala delle esercitazioni della Musica. L'ordine del giorno reca fra altro l'elezione di otto consiglieri per scadenza ordinaria dei signori: Bisaretti di Ruffia conte Roberto, Testera cav. avv. Camillo, Capelli cav. avv. Gior. Battista, Ostetto Giuseppe, Allaria Filippo, Pastore geometra Francesco, Bossino damigella Luisa, Spada cav. Luigi e l'elezione dei sindaci per scadenza ordinaria dei signori: Debenedetti avv. Leone, Gallini Giuseppe, Moschetti cav. prof. Giuseppe, Tibaldo Luigi, Gui Cesare; elezione dei probiviri per scadenza ordinaria dei signori: Carle cav. prof. Giuseppe, Dumontel cav. Federico, Pasquali avv. Ernesto.

STATO CIVILE. — Torino, 19 marzo 1896.

NASCITE 28, cioè: maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI: Beretta Giuseppe con Rosaio Adele — Benozzi cav. Agostino con Benozzi Angela — Fontana Giovanni con Bertero Maria — Giacone Stefano con Zeppegno Anna — Laporta Ferdinando con Bordis Luigia — Mantello Enrico con Baretta Angela — Pero Eugenio con Borri Giovanna — Troccani Raffaele con Garis Maria v. Careggio — Tricotti Lorenzo con Ross-Brunetti Teresa v. Masala.

MORTI: Musso Caterina v. Sgherlino, d'anni 76, di Settimo Torinese, agiata, via Cernaia, 42.
Ballario Maria v. Mariano, id. 68, di Valfenera, casalinga, corso Regina Margherita, 101.
Borgogno Anastasia, id. 50, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 31.
Devalle Giov. Battista, id. 60, Torino, negoziante, via Fabro, 8.
Bigliene Ferdinando v. Malinaro, id. 63, di Saluzzo, sarta, piazza San Carlo, 2.
Almerito Vittorio, id. 65, di Poirino, agiato, corso Vinzaglio, 17.
Venera Cristina, id 72, di Forno Alpi Graie, casalinga, stradale Casale, 201.
Nipote Domenica v. Daima, id. 80, di Piobesi Torinese, casalinga, stradale di Francia, 304.
Caragnoli Casimiro, id. 78, di Rosignano, pensionato.
Zo Giovanni, id. 60, di Vagliundina, fuminta.
Bonmoso Stefano, id. 77, di Occhieppo Sup., murat.
Raviola Delfina v. Corte, id. 68, di Cortadone Asti, cas.
Santi Rosa Angela, id. 44, di Torino, operaia.
Signa Pietro, id. 88, di Novi Ligure, cameriere.
Merlo Antonio, id. 72, di Pianezza, contadino.
Fancelli Pietro, id. 56, di Torino, contadino.
Aprà Teodoro, id. 6, di Pavarolo, scolaro.
Paselis Giovanni, id. 54, di Revigliasco d'Asti, mugn.
Perotti Giovanni, id. 52, di Candia Canavese, mugn.
Ferro Lorenzo Antonio, id. 41, di Canischio, merc.
Lisa Bartolomeo, id. 43, di Torino, falegname.
Più 9 minori d'anni 5.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 17, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 1.

Banco di Sconto e di Sete.

(Assemblea ordinaria e straordinaria del 19 marzo).

L'assemblea ebbe luogo alle ore 14, nella sala della Borsa.

Erano presenti gli amministratori: Allasia commendatore ing. F., Cattaneo comm. R., Ceriana-Mayneri cav. M., Core prof. C., Deslex G., Nasi cav. R., Simondetti A., Zola A.: i sindaci: Aymonino cav. A., Casana cav. A., e in tutto azionisti 868, rappresentanti azioni 20,874. Presiedeva, per voto del Consiglio, il comm. Cattaneo, presidente del Consiglio di amministrazione.

Accertata la validità dell'assemblea, il presidente chiama a segretario l'avv. Maurra e, nominati gli scrutatori, fa dar lettura della relazione del Consiglio.

Questa, accennato alla situazione economica del paese, che non diede un grande alimento di affari, ed alla abbondanza di denari, afferma che, nonostante queste condizioni di cose, l'attività del Banco fu maggiore che nel 1894, la clientela è aumentata, aumentarono i depositi in conto corrente e tutte le operazioni del Banco.

Si è continuato — prosegue la relazione — a diminuire lo *stock* di titoli, i quali, mentre lo scorso anno figuravano nel bilancio per L. 7,411,770 13, in questo furono ridotti a L. 5,706,129 64 per vendite eseguite, e saranno, per svalutazioni, ridotti a lire 5,377,700 69, se si accetteranno le proposte del Consiglio.

Queste consistono — aggiunge la relazione — nello svalutare, secondo le mutate condizioni di cose, più cespiti che non possono più valutarsi oggigiorno come nel 1889.

Adunque, dopo di aver destinati i proventi del 1895 e L. 27,899 21 prelevate dal fondo di riserva a coprire perdite per sofferenze e per crediti dubbiosi e riduzioni di valutazioni, si propone di fare riduzioni sul valore di alcuni cespiti come in appresso: Esquilino L. 494,504; Partecipazione Società Lanusei L. 100,000; Palazzo del Banco L. 146,000; Filatoi Venaria Reale L. 60,000; Terreni in Torino lire 553,215 44; Titoli di proprietà L. 218,341 16; Crediti diversi L. 214,035 90; Anticipazioni su titoli L. 3200; Mobilio (Sede e Agenzie) L. 40,000. Detratte lire 33,817 95 dal fondo di riserva, si ha in totale una svalutazione di L. 1,800,000, secondo la quale il capitale sociale è ridotto a L. 4,200,000. Così si otterrà il benefico effetto di svincolare gli utili avvenire, disponendosi dal convertirli in successivi ammortamenti.

Le azioni della Banca Tiberina rimangono in conto a parte, e in merito ad esse il Consiglio si ripromette un risultato non lontano che, se pur modesto, sarà tuttavia favorevole per gli azionisti.

Dopo avere annunciato che il Banco ha votato un concorso di L. 5000 per l'Esposizione Nazionale del 1898, la relazione propone le modificazioni allo statuto, rese necessarie dalla riduzione del capitale; rende noto che è da rinnovare tutto il Consiglio e termina elogiando l'operato del personale del Banco.

La relazione dei sindaci, letta dal signor *Aymonino*, conferma il buon andamento del Banco e invita gli azionisti ad approvare le proposte del Consiglio.

Il *presidente* apre in seguito la discussione.

L'azionista *Pinna* muove alcune osservazioni riguardo alla relazione ed al bilancio, raccomandando al Consiglio di imprimere sempre più al Banco il carattere di Istituto di Banca e di allargare la cerchia dei piccoli affari, nei quali egli ritiene si abbia a trovare il maggiore profitto.

L'azionista *Giacone*, approvando le proposte del Consiglio, domanda schiarimenti intorno ai criteri di riduzione, specie per l'Esquilino.

Il *Presidente*, con ordinata e chiara esposizione, risponde minutamente alle domande degli interpellanti, riscuotendo le approvazioni dell'assemblea, la quale approva in seguito le relazioni, il bilancio e le proposte modificazioni allo statuto.

Queste riguardano gli articoli 3, 15, 26, che rimangono così modificati:

Art. 3. — Il capitale sociale è stabilito in lire 4,200,000, diviso in 60,000 azioni.

Potrà essere aumentato per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti.

Art. 15. — I consiglieri prima di entrare in carica dovranno depositare nelle casse della Società tante azioni caduno, da raggiungere il capitale nominale di lire cinquantamila. Tali azioni, trasformate in nominative, dovranno rimanere vincolate, ecc., ecc.

Art. 26. — Ogni azionista che cinque giorni prima dell'assemblea generale depositerà nella cassa della Società, o in quelle altre che saranno dal Consiglio indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea, le sue azioni, potrà intervenirvi quale membro della medesima.

Si procede da ultimo alla votazione per la rinnovazione del Consiglio e del Collegio sindacale.

Risultano eletti:

Amministratori: Allasia comm. ing. Filiberto — Cattaneo comm. Roberto — Ceriana-Mayneri cavaliere Michele — Core prof. Carlo — Deslex Gustavo — Meleagri conte Stefano — Nasi cav. Roberto — Simondetti Alberto — Zola Alessandro.

Sindaci effettivi: Aymonino cav. Alessandro — Casana cav. Augusto — Turin ingegnere cav. Ferdinando.

Sindaci supplenti: Bollero avv. Guido — Vagnone Alberto.

ULTIME NOTIZIE

I pretesi dissensi nell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,40:

A proposito delle gonfiature dei giornali crispini, i quali si sforzano di far credere che il discorso pronunziato alla Camera dall'onorevole Bovio, si trovi in contraddizione con le idee dell'on. Cavallotti e coll'atteggiamento a lui ed ai suoi amici imposto in questo momento dalla situazione parlamentare, il *Don Chisciotte* scrive: « Niente di più falso. Bovio, nel suo schietto e vigoroso discorso, ha bensì rilevato opportunamente la fisonomia propria del partito democratico, che potrà lottare con armi leali contro la tendenza conservatrice, ma non una parola contiene che possa dar motivo d'allegria ai bassi fondi del fallito crispismo e accennare a dissenso nell'Estrema Sinistra. »

La domanda di accusa pel Gabinetto Crispi ammessa dagli Uffici alla lettura.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 8,20:

Gli Uffici nella loro seduta d'oggi deliberarono di ammettere alla lettura le mozioni presentate per la messa in istato d'accusa del Ministero Crispi.

Non liete condizioni del forte di Adigrat.

Brillante condotta di Luigi Bocconi.
Come morirono Dabormida e Airaghi.
Il quartier generale sparito.

Macola telegrafa al *Corriere della Sera:*

Suez (via Mendrisio) 19 marzo.

« Vi telegrafo sulle condizioni in cui si trova Adigrat affinchè non si abbiano illusioni in proposito e perchè è possibile la sua prossima caduta, quantunque Baldissera speranse di liberare il presidio, offrendo per Adigrat a Menelik gli stessi patti già offerti per Macallè.

« Al primo febbraio c'erano dentro il forte: buoi quaranta, scatole di carne tremila, farina per venti giorni; vino, rhum, olio, candele, derrate speciali niente, mentre Macallè era provvista largamente di tutto fino agli ultimi giorni.

« L'acqua si prendeva a tre chilometri dal forte, alla missione, scambiando qualche fucilata coi ribelli, perchè i fossi intorno erano inquinati. Se ora Adigrat è assediata, non potrà disporre che della provvista, per qualche giorno; ma devono bollirla, mentre difettano di legna.

« V'è una certa quantità di avena, che, in mancanza d'altro, si può mangiare bollita.

« Le bestie da soma si limitano a tredici cammelli e a pochi muli.

« Vi sono tre batterie e quattro mitragliere, ma queste dispongono solo di quindici minuti di fuoco.

« Dentro il forte si trovano 1500 uomini di cui 400 malati, curati dentro baracche coperte da tele sdruscite, passate dalle pioggie già cominciate.

* *

« Trovansi qui a bordo del *Sumatra* i capitani Menarini e Adamollo, feriti, che videro Bocconi il giorno della battaglia. Fin verso sera egli seguì la brigata Dabormida; fece colazione con Menarini prima dell'attacco, poi montò sull'altura a sinistra col tenente Di Giorgio per riconoscere il nemico. Disceso, accompagnò sempre il reggimento Airaghi in tutti gli assalti, a cavallo, sparando vivamente. Mortogli il cavallo, si stese in catena coi soldati, continuando il fuoco. Verso le quattro Menarini gli passò accanto e gli disse: *Bocconi, come va?* Rispose: *Benone. Tirem innanz.*

« Alle cinque Adamollo, mentre la ritirata era iniziata, trovò il servo del Bocconi, un moretto, solo, spaurito e gli domandò: « E il tuo padrone? » Il moretto rispose che l'aveva perduto di vista e lo credeva smarrito cogli altri.

« Gli ufficiali tutti elogiano la coraggiosa e brillante condotta del vostro concittadino.

* *

« Degna di nota la condotta di Dabormida, più soldato che generale. Accompagnò più volte le truppe all'assalto a fianco del colonnello Airaghi, il quale volò alla testa del suo reggimento, strappando gli applausi ai soldati, e morì più tardi a cavallo.

« Dabormida, verso le tre, quando si vide circondato, si lagnò con queste testuali parole della condotta del Comando: *È grave, è grave, non sapere dov'è il quartiere generale. Malgrado abbia mandato tre volte l'aiutante di campo a vedere, lasciarmi senza ordini, senza rinforzi! È grave, è grave!*

« Fu questo l'unico momento in cui parve preoccupato. Allora, per guadagnare tempo, ordinò l'ultimo assalto e si mise alla testa delle truppe colla sciabola dentro il fodero, e avanzò, agitando in aria l'elmetto, come i generali della rivoluzione, e gridando: *Avanti ragazzi! Viva l'Italia! Viva il Re!*

« La Brigata potè scaricare tutti i diciotto cannoni, quindi non uno ne prese il nemico. Restarono perchè i muli, feriti lungo il tragitto o sfiniti, precipitavano.

« Dabormida, quando vide sfilare l'ultimo cannone, accese un sigaro e si fermò. Era appiedato. Agli ultimi ufficiali che si ritiravano e chiedevano ordini, rispose: *Andate, giovinotti; io resto.* Poco dopo cadde. »

Come sono trattati i prigionieri ed i feriti in Abissinia.

Roma, 20, ore 10. — A proposito delle esagerate affermazioni di Mercatelli, il *Messaggero* scrive: « Abbiamo chiesto informazioni e ci hanno assicurato che il disagio dei prigionieri e dei feriti deve dipendere, non già dalla poca umanità del negus, ma dalle difficoltà di vettovagliamento e dall'assoluta scarsezza di acqua — cosa del resto notoria a tutte le truppe italiane che hanno prestato servizio in quella regione.

« Circa i feriti, è accertato che l'Abissinia voglia aderire alla Croce Rossa. »

Un nuovo Corpo coloniale.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 8,30:

L'on. Ricotti, anche per suggerimento e consiglio del generale Baldissera, sta gettando le basi di un Corpo d'esercito puramente coloniale.

Ad eccezione degli ufficiali, questo Corpo sarà composto esclusivamente di volontari, italiani o indigeni, a lunga ferma. Vi saranno un premio d'ingaggio ed aumenti biennali. Si accetteranno giovani dai 18 ai 25 anni. La ferma non dovrà essere inferiore agli otto anni.

Il Corpo coloniale — forse per ora di 20 mila uomini — sarà diviso nelle tre armi: fanteria, artiglieria, cavalleria.

Questo Corpo dovrà essere completamente costituito entro tre anni.

Una cantonata dei crispini

a proposito di alcune opinioni di Baldissera.

La *Tribuna* d'oggi riferisce alcune opinioni che il generale Baldissera ha emesso sull'Africa e sul programma politico-militare che ci converrebbe seguire, dandole come il risultato di un'intervista avuta dal generale con un collaboratore della *France Militaire* poco prima della sua partenza per l'Africa e dal disastro d'Adua.

Scopo di questa pubblicazione sarebbe di mettere in luce le discrepanze sostanziali fra il generale Baldissera ed il Ministero attuale in una questione suprema di onore e di decoro, qual è quella della pace che ora si sta negoziando col negus.

A far andare a vuoto il colpo lanciato dalla *Tribuna*, basta notare che le opinioni in discorso furono espresse dal Baldissera, non oggi, ma nel 1891, cioè *cinque anni or sono*: e che esse furono riferite dal Martini, in una sua conversazione domenicale sull'*Illustrazione Italiana*, da cui la *Stampa* prima le ha tolte e segnalate nel nostro numero del 9 marzo.

Cadono dunque tutte le maligne deduzioni dell'ex-ufficioso giornale romano.

A proposito della nota di Berthelot.

Parigi, 20 (*Stefani*). — I giornali pubblicano la seguente nota: « Berthelot dichiara che la nota pubblicata dai giornali il 17 corrente riguardo a Dongola non aveva alcun carattere ufficiale. Il ministro si riferisce alle sue dichiarazioni alla Camera e alla lettera ufficiale diretta al Governo inglese riguardo alla spedizione nell'alto Nilo. »

L'imperatrice madre russa.

Pietroborgo, 20 (*Stefani*). — L'imperatrice madre parte martedì per l'estero. Il generale Baristinsky l'accompagnerà.

L'amnistia generale a Candia.

Atene, 20 (*Stefani*). — Si ha da Candia che Turhan comunicherà un *iradè* accordante la amnistia generale.

Piroscafo incagliato per evitare una collisione.

Da Napoli, 19:

Ieri sera il piroscafo *Esperia* dell'« Anchor Line », avente a bordo settecento passeggieri, la maggior parte dei quali emigranti, lasciò gli ormeggi e si diresse al largo dovendo recarsi a Nuova York.

Superata appena la punta del Molo San Vincenzo, il comandante dell'*Esperia*, capitano Pellen, si accorse che gli veniva incontro il grosso transatlantico *Orotava* dell'« Orient Line », proveniente da Sydney; l'urto sarebbe stato inevitabile, terribile se il capitano Pellen non avesse prontamente ordinato al personale di « rovesciare la marcia » e di dare quindi indietro a tutta forza di vapore.

Queste manovre vennero eseguite rapidissimamente.

Ma purtroppo l'*Esperia*, evitato l'urto, andò ad investire contro il molo orientale, incagliandosi per tre piedi nei così detti « scardoni del porto ».

Fatte le segnalazioni d'allarme, accorsero subito tutte le Autorità della capitaneria di porto, del comando in capo del dipartimento marittimo; mercè l'opera attivissima di tre rimorchiatori, il piroscafo venne, dopo mezzanotte, disincagliato. Un palombaro constatò che l'*Esperia* aveva riportato alcune leggere avarie, e la rottura delle quattro pale dell'elica.

Gli emigranti che dormivano nelle stive di prora non si accorsero dell'incidente occorso alla nave che li trasportava.

L'*Esperia* partirà non appena riparate le avarie.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 19 marzo. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 6,0 Massima + 10,4. Acqua caduta mill. 4,0.

21 marzo. — Il sole nasce a ore 6, min. 32; tramonta a ore 18, minuti 41.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato dei Cereali* 19 marzo 1896.

Mercato di poco concorso. Grani prezzi invariati, ma tendenza meno ferma. Granoni deboli. Risi aumentati di 50 centesimi. Semole e crusca ribassate di un quarto di lira. Stazionario il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 50 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 25 15 — Grani esteri di forza da 26 00 a 26 50 — Granoni da 16 50 a 17 75 — Granoni Cinquantini e pignoletti id. id. da 17 75 a 19 75 — Avena da 16 75 a 17 25 — Avena superiore e grigia da 17 75 a 18 25 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 25 75 a 33 00 — Riso Bertone da 26 75 a 27 50 — Farine marca numero uno da 33 25 a 33 75 — Farine marca 2 da 32 25 a 32 75 — Semole dure da pasta da 34 75 a 35 25 — Crusca di frumento da 11 00 a 11 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Sementi Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fino da L. 95 a 105 — Trifoglio buono mercantile da 80 a 85 — Erba medica extra-fina da 95 a 100 — Erba medica buona mercantile da 80 a 85 — Maggenga italiana garantita da 50 a 55 — Raygrass perenne forestiero da 35 a 40.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) marzo			18	19
Farine 12 M — pel corrente	Fr.		40 75	40 50
» — per aprile	»		40 75	40 60
— a maggio-giugno	»		40 90	41 —
— a 4 mesi da maggio	»		41 35	41 25
Mercato sostenuto.				
Zucchero russo 88 disp.	Fr.		32 —	32 —
» raffinato id.	»		89 50	89 50
Mercato calmo.				

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 40	33 50
» a 4 mesi da ottobre	»	32 —	32 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) marzo		18	19

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calmo-sostenuto. — Egiziani e Surate sostenuto. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	14,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	9,500	1,500
Importazioni	» »	9,000	15,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 19/64	4 5/16
per febbraio-marzo	»	4 19/64	4 19/64
per aprile-maggio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
giugno-luglio	»	4 [illegible]	4 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni, invariati.

HAVRE (sera) marzo			18	19
Cotoni — Vendite	Balle	N.	7,300	7,500
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	3,000	3,000
Mercato calmo.				

ANVERSA (sera) marzo		18	19
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	16 1/4	16 1/4
» » aprile	»	16 1/4	16 1/4
Mercato fermo.			

BREMA (sera) marzo		18	19
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rmk.		6 70	6 70

MAGDEBURGO (sera) marzo	18	19
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.		
di Germania 88 disp. scellini	12 40	12 37

MARSIGLIA (sera) marzo	18	19
Frumenti — Importazione quintali	100	24,945
» — Vendite	2,000	24,000
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK		18	19
Cambio su Londra	D.	4 86 3/4	4 86 3/4
» » Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 50	7 50
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	8 —	8 —
» » a New Orleans	»	7 3/4	7 13/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		10,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	3,000
» pel Continente	»	1,000	3,000
Frumento rosso	»	81 1/4	80 7/8
Grano turco	»	30 1/4	36 1/2
Farina extra	»	2 60	2 60
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 3/4
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile	»	13 3/4	13 3/4
» — » good pel corrente	»	12 [illegible]	12 [illegible]
Zuccaro Moscabado 12	»	3 3/4	3 3/4

Cambio ufficiale per oggi L. 109 90

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 marzo	apertura	chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 15
» » 3 0/0	101 25	101 07
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	106 05
Rendita italiana 5 0/0	82 70	82 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	109 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	9 —
Turco nuovo	21 40	21 [illegible]
Banca di Parigi	— —	803 —
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	103 [illegible]
Rendita spagnuola ester.	62 [illegible]	62 [illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	479 —
Credito Fondiario	— —	637 —
Suez	— —	3260 —
Lotti turchi	— —	118 [illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	580 —
Rendita Russa nuova	92 60	92 [illegible]
» Portoghese	— —	27 [illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	16 50

BORSA DI VIENNA, 19.			
Credito Austriaco	356 67	Cambio su Londra	120 35
Lombarde	96 75	Lire italiane (carta)	43 60
B. Anglo-Austriaca	170 50	Mend. Austr. (Arg.)	101 —
Austriache	344 50	Id. in carta	101 —
B. Austro-Ungarica	985 —	Union Bank	305 50
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. Aust. n. oro	122 75
Argento	100 —	Ungherese	99 05
Cambio su Parigi	47 80	B. Paesi A.	247 00

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 19.			
Credito Aust.	375 00	Turco nuovo	21 50
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 50
Cambio su Londra	20 40	Cambio su Italia	73 50
Lombarde	41 40	Ferr. Meridionali	118 25
Rendita italiana	83 30	» Mediterraneo	89 00
Id. 8me mese	82 40	Rublo	217 —
Cons. Prus. 4 0/0	106 30	Cambio su Parigi	81 05
Cons. Prus. 3 0/0	105 30		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA 19 (Chiusura).			
Consol. inglese	109 [illegible]	Egiziano 1863	103 3/4
Rendita Italiana	81 1/2	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	31 1/8	d'Inghilterra L.st.	50,000
Spagnuolo	62 [illegible]	Ritirate dalla banca d'In-	
Turco nuovo	21 1/8	ghilterra L. St.	— —

BORSE ITALIANE — 19 marzo.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	90 27	90 30	90 32	— —
» fine mese	— —	— —	90 32	90 30
Az. Ban. d'Italia	745 —	— —	— —	745 —
» Ferr. Merid.	664 —	— —	— —	665 —
» » Medit.	501 —	— —	500 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	109 85	— —	110 —	109 97 5
» Londra	27 68	— —	27 74, 27 61	27 66 5
» Germania	135 50	— —	135 60, 135 50	135 40

Fallimenti.

Torino. — Nonchetto Carlo: omologato il concordato conchiuso coi suoi creditori.

— Guglielmino Umberto: conchiuso concordato proposto ai creditori.

— Suppo Carlo e Luigi padre e figlio, negozianti in bestiame, residenti a Via, frazione Caluso: giudice delegato avv. Cantarella Antonio; curatore provvisorio Porco avv. Basilio; prima adunanza 7 aprile, ore 14; verifica crediti 30 aprile, ore 14.

— Bianco Lucia, già esercente panetteria in via Lagrange, 5: giudice delegato Ribotti Giovanni; curatore provvisorio Brezzi avv. Camillo; prima adunanza 7 aprile, ore 14; verifica crediti 30 aprile, ore 14.

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 19 marzo 1896.

Organzino	Colli	5	K.	468 30
Trama	»	3	»	184 77
Greggia	»	3	»	200 40
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	11	K.	854 47
Colli entrati dal mese a tutt'oggi N.		340	K.	34,760 —

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLIO.

BORSA DI TORINO — 20 marzo

Rendita corso medio d'ufficio 90 50.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	109 67 1/2 109 77 1/2	— — —
Svizzera —	109 30 — 109 30 —	— — —
Londra — 2	27 67 — 27 69 —	— — —
Id. lunga —	— — — —	— — —
Germania — 3	breve 135 25 — 135 35 —	— — —
		lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia	5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli	5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà	4 1/2 0/0.

Rendita p.c. e f.c. 90 42 1/2, 90 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	745 —	— —	Cred. Ind.	187 50	— —
Ferr. Mer.	665 —	— —	B. Tor. in l.	451 —	— —
Ferr. Med.	500 —	— —	B. Sconto	58 —	— —

Cronaca della Borsa. — 20 marzo. Borsa molto ferma senza motivi speciali.

Il nostro mercato, come altra volta non vedeva possibile che il ribasso, ha ora da molto tempo mutato natura e, visto che la conversione gli fu opportuna e spesso assai giovevole, sembra aver abiurato definitivamente l'antica fede.

Così stamane faceva del buon sostegno, tenendo la Rendita da 90 45 a 90 57, trascurando per contro la quota dei valori, nominalmente pesante.

Speriamo non avvengano serie delusioni, fra le quali non ultima potrebbe essere quella di una depressione naturale sulla Rendita per le vendite causate dai 140 milioni accessori al credito ordinario.

Si dovrebbe vendere del 4 1/2 interno, ma sarà più probabile e facile l'esitare l'antico 5 0/0. Chi l'acquisterà farà in modo di pigliarlo a buone condizioni.

Il cambio a 109 72.

Prezzi normali per contanti 19 marzo.

AZIONI

Banca d'Italia	743 —
Banca di Torino	450 —
Banca Tiberina	5 —
Banco Sconto e Sete	58 —
Credito Mob. Ital.	— —
Credito Industriale	185 —
Credito Meridionale	10 —
Credito Ligure	— —
Comp. Fond. (Ital.)	— —
Ferrovie Meridionali	663 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	200 50
Il. Ferr. Sicule	580 —
Ferrovia Mantova-Modena	100 —
Ferrovia Biella	475 —
S. F. Pinerolo (1^a em.)	300 —
Id. (2^a emissione)	241 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1^a em.)	360 —
Id. (2^a emissione)	250 —
M. Lana Borgosesia	150 —
Soc. Cartiera Italiana	425 —
Soc. Italiana Gas	730 —
Soc. Cons. Gas-Luce	224 —
Soc. Acqua pot. Tor.	730 —
Soc. O. Imm. Agric.	40 —
Soc. Calci Casale	100 —
Soc. Casse Sovv. Imprese (Genova)	90 —
Soc. Lav. Pubblici	30 —
Id. Esportaz. Circo di Torino (Nuova)	140 —
Id. Risan. e Costruz.	906 —
Id. Ital. Elettr. Cruto	— —
Id. Offic. Savigliano	150 —
Soc. Ital. S. Teodoro	39 —
Id. Coton. Novarese	165 —
Id. Cartiera Meria.	205 —
Id. Credito Italiano	575 —

OBBLIGAZIONI

Canali Cavour	574 —
Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veronese	300 —
Ferrovie Romane	290 —
Id. Meridionali	303 —
Id. Sarde (Serie A)	273 —
Id. id. (Serie B)	280 —
Id. id. (1879)	295 —
Id. Vittorio Emanuele	309 —
Id. Savona	— —
Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D.	297 —
Id. Sec. Sardegna	457 —
Ferr. Cuneo (2^a em.)	302 —
Strade ferr. Tirreno	445 —
Strade ferrate italiane 4 0/0 (oro)	460 —
Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	455 —
Risan. Napoli 5 0/0	— —
Prestito Prov. Aless.	481 —
Id. id. di Salerno	410 —
Id. id. di Torino	471 —
Prest. Roma 1 Ordine	403 —
Provincia Reggio C	98 —
Prestito Città di Torino 1857	470 —

CARTELLE

Fondiarie S. Paolo 5	517 50
Id. id. 4 1/2	479 —
Id. Banco di Napoli 4	413 —
Id. Banca d'Italia 4	483 —
Id. id. id. 4 1/2	488 50
Id. B. C. F. 4 1/2	485 50

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (18)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

Tuttavia, se non era punto convertito all'amore, assomigliava almeno a quegli atei che, entrati in una chiesa per cortesia, sentono poi nei loro orecchi un canto che li perseguita. Ma Paolo sentiva bene di ritornare a [illegible] musica.

Da quel giorno, non passò più una settimana intiera senza prendere la strada di Trianda. Più d'una volta si trovò in numerose riunioni, di cui i suoi compagni [illegible] il più dell'ornamento [illegible] malumore dicova qual noia provava.

Arianna, sempre all'erta per spiare la minima nube sulla sua fronte, notò che egli preferiva vederla sola, e nel suo cuore si sentì deliziosamente commossa. Allora ella fece così bene che Marcopoli si convinse di essere stanco d'aver sempre gente. E la primavera passò per lei nella doppia felicità di aver per se sola il suo adorato e di pensare a lui nella solitudine.

IX.

Frattanto Bédanide non faceva più mistero della sua grande idea. Ne parlava, anzi, con tutti, raccoglieva adesioni, si faceva dar delle firme. Come tutti gl'inventori, si figurava di veder girare la sua macchina colle ruote da lui fabbricate. In mancanza di meglio, la macchina aveva già un nome: il Colosso, inspirazione geniale che gli aveva servito non poco a guadagnarsi il favore degli abitanti di Rodi. Tuttavia, un cruccio nuovo cominciava a turbare la soddisfazione di Bédanide. Quando andava a far visita ai Marcopoli, due occhioni splendenti e chiari non cessavano di fissarlo e d'interrogarlo. Egli comprendeva quello sguardo e malediceva l'errore commesso servendosi del nome di Paolo come di un mezzo per interessare alla sua causa la figlia del suo amico. Una o due volte, Arianna lo aveva spaventato con domande brevi, dette a mezza voce, quando nessuno poteva udirla, lasciando vedere che un solo pensiero viveva in quel cuore di cui nessuno, fino allora, aveva compreso l'ardente concentrazione. Una delle prime questioni era, certamente, di sapere se il «Colosso» un giorno funzionerebbe.... Ma il console non pensava senza inquietudine a ciò che poteva accadere in casa Marcopoli se Neuvillars non avesse il suo posto e, sovratutto, se Arianna non avesse.... Neuvillars.

Preoccupato da quell'idea, aveva fatto in modo di rivedere il sotto-tenente, e in quel nuovo colloquio aveva abbandonata ogni obbiezione. Si diceva — il Cielo gli perdoni quell'errore — che una persona della natura d'Arianna sarebbe anche più infelice senza Paolo che non con Paolo, per quanto imperfetto questi potesse essere.

Paolo, d'altra parte, benchè il suo entusiasmo pel matrimonio non fosse aumentato, poichè si trattava d'andar in prigione, preferiva Arianna a molto altro carceriere.

E così, poco per volta, senza rischiarare vicendevolmente con luce troppo viva certe ripiegature delle loro anime, senza scrivere un patto di cui nessuno dei due sarebbe andato fiero di vantar le clausole, Bédanide e Neuvillars comprendevano che, all'occasione, potevano contare l'un sull'altro.

D'altronde, tutto permetteva di credere che i sogni dell'amore, quanto quelli della fortuna, dovessero realizzarsi. Il capitale si formava chetamente, e non soltanto a Rodi s'avevano adesioni; ne erano arrivate, e di molto serie, da Atene, da Smirne, da Costantinopoli. Bisognava ora, a qualunque costo, ottenere il decreto imperiale, bisognava andare a parlare col sultano.

Bédanide, come console, non poteva agire. Egli ottenne da Marcopoli di partire in luogo suo per la capitale, offrendo di stabilirsi, colla moglie, alla villa di Trianda, dove non si poteva lasciar sola una fanciulla. Quella partenza e quegli accomodamenti si eseguirono in pochi giorni e nulla fu modificato nella vita d'Arianna, specialmente in ciò che concerneva le visite del giovine ufficiale.

Non si creda però che l'ambiente, a Trianda, divenisse più romantico. Bédanide non era stato mai sentimentale e la moglie di lui non parlava con Arianna che dei propri sogni di fortuna e di grandezza.

— Ci faremo certamente fabbricare una magnifica palazzina, perchè mio marito non potrebbe conservare il Consolato. Sarebbe una bella fine di carriera, non senza qualche rimpianto; ma bisogna saper scartare delle belle carte per prendere degli atouts. Vedete Neuvillars? Non aspetta che il telegramma di vostro padre per domandare il suo congedo. Che [illegible] sperare dalle sue spalline? Sarebbe in una splendida posizione. Sua Eccellenza il governatore [illegible] Voi non siete una fanciulla povera, come non lo ero io [illegible] vent'anni fa.... ma che cosa è una rendita come la nostra! L'agiatezza nel nostro piccolo angolo, la povertà altrove. Pensate qual vita si potrebbe fare a Rodi soltanto con un milione!

Quando Bédanide tornava dal suo ufficio, alla sera, conducendo seco, qualche volta, Neuvillars a pranzo, non si parlava, a tavola, che di statuti da stabilire, di agenzie da impiantare, di nomi di battelli, del colore delle bandiere, di cariche, di spese, della marina militare e della marina mercantile, d'intrighi di Palazzo, del telegramma di Marcopoli che non arrivava, delle prime misure da prendere non appena fosse giunto. Prima fra quelle veniva la domanda di congedo che Neuvillars aveva già pronta, colla data in bianco.

Arianna ascoltava senza mostrare alcuna impazienza, benchè, in tutte quelle combinazioni, fosse un po' dimenticata. Ma che cosa importavano le parole? Ella vedeva soltanto una cosa: tutti quei progetti, tutti quei preparativi, non avevano, in fondo, che uno scopo: darla per sempre a Paolo. E quando Paolo, [illegible] guardarla, aveva [illegible] tutta la sera, ella si sentiva commossa di riconoscenza come se avesse affrontato per lei una gran prova.

Finalmente il telegramma atteso giunse a Bédanide. Il decreto non era firmato, ma la cosa era promessa per l'indomani. Avvertito a bordo da un biglietto di Bédanide, Neuvillars corse al Consolato.

— Ha rimesso al comandante la sua domanda? — gli disse il presidente del «Colosso», che pareva fuori di sè dalla contentezza. No? Non ancora? E che cosa aspetta? Forse non è deciso? Ci pensi, ma badi che io non posso rimanere nell'incertezza. Se non viene con me, bisogna che io ne prenda un altro. Ah! non sono i candidati che mancano.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e Cº - Tip. Edit.

DOMENICO GIURIATI

LE LEGGI DELL'AMORE.

Il favore con cui fu accolta la seconda edizione di questo libro, attesa con vive aspettazione da chi non aveva potuto procurarsi la prima, [illegible], dimostra tutto l'interesse che l'originalissimo lavoro di Domenico Giuriati ha destato in tutta l'Italia e all'estero.

Nel suo numero del 14 marzo la Gazzetta delle Provincie scrive:

«L'autore ha il dono di cattivarsi e di conservare la simpatia dei lettori. Alle volte, in una discussione giuridica, s'incontra una frase di fine umorismo, alle volte la critica sua è interrotta da un episodio lepido, da una nota piacevole. [illegible]

«Ampie lodi furono tributate a quest'opera di Domenico Giuriati, tra gli altri, da Felice Cavallotti. La seconda edizione, con documenti e numerose note statistiche e illustrative, e arricchita dal testo della relazione sul disegno di legge Zanardelli (1894): Disposizioni sul divorzio, si presenta come un'opera nuova, un'interessante e simpatica opera nuova.»

(Presso gli Editori Roux Frassati e Cº e tutti i librai d'Italia, L. 6).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

R. Manicomio di Torino

Chi intende concorrere alla **provvista** degli **effetti di vestiario, biancheria, calzatura** e **giacitura** occorrenti a questo Manicomio per l'anno 1896 è invitato a presentare la sua offerta, coi relativi campioni, prima delle ore **16**, del giorno **24 marzo.**

Nella Segreteria del Pio Istituto si può avere l'elenco degli effetti da provvedersi.

2399 *Il Segretario:* TONELLI.

INCANTO VOLONTARIO DI CASA *in TORINO.*

Il sottoscritto notifica che alle ore **10** ant. del **30 marzo 1896**, nello studio notarile, via Arsenale, N. 6, piano 2º, si procederà alla vendita all'asta pubblica di una **casa in Torino**, via Porta Palatina, N. 12 e 14, al prezzo di L. **120,000**, ed alle condizioni di cui nel bando in data d'oggi.

In detto studio sono pure visibili i documenti relativi.

Torino, 7 marzo, 1896.

2763 Avv. CARLO TEPPATI, *notaio.*

Da affittare a uso circolo o privato

Palazzino ad una Barriera di Torino, comodità della tramvia, con giardino fruttifero tutto cintato da muro, gas, acqua potabile. Mitissimo prezzo. — Rivolgersi al negozio da mercerie, via Viotti, n. 2. c 3072

Premiato Stabilimento d'Orticoltura

LUIGI DOMINICI

Borgo Crocetta - Cascina Rosa, 119

a ponente dell'Ospedale Mauriziano Umberto I

TORINO

Grandioso assortimento

PIANTE FRUTTIFERE ED ORNAMENTALI

e grande specialità in PALMIZI

Formazione e sistemazione di frutteti e giardini, sia in città che in ogni parte del Regno. Guernizioni di appartamenti, sale, scaloni, terrazzi, ecc. — A semplice richiesta verrà spedito *gratis* il Catalogo illustrato dello Stabilimento. 1708

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopalmo, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento. — Deposito generale presso la **Latteria di Locate Triulzi.**

Vendita in Torino presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 8; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 21 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari **Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Emporî Gastronomici.** — **Assaggio** nei **Caffè San Carlo - Nazionale** e nelle **Latterie Milanesi**, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 60 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.

76

73 M

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof.re *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, pº 2º, Bologna. 178 F

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12º — Prezzo L. 4.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala ed in bottiglia grande a L. **8,50**. — Per le spedizioni per pacco postale *centesimi* 80 in più. Deposito in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *G. Torelli*, grossista, via Chiabrera, 28 — *R. Bucher* — *P. Zoppegni*, drogheria, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, via Garibaldi, 28 — *Coniugi Rossa*, via Quattro Marzo, 5 — *R. Biestro*, via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *M. Bosco*, profum., via Sª Teresa, 10 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 — *Risso e Gori*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti succ. Torelli*, via Roma, 13 — *V. Sampò*, prof., via Roma, 1 — *Aragno L.*, via Carlo Alberto, 36 — *C. Manfredi*, via Finanze, 3 — *P. Tirone*, corso Vitt. Em., 30.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Mº 2

MÉLANGE-BIFFI

BIBITA RACCOMANDATA PER GLI STOMACHI DEBOLI

Il più aggradevole degli amari, anticolerico, febbrifugo, efficacissimo contro il mal di mare.

Ditta BIFFI-ROSSI, viale Monforte, 9, Milano.

SPORT COGNAC. FINE CHAMPAGNE. 07 M

AVVISO AL PUBBLICO

Ci preghiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*La Tribuna*	**Roma**
Gazzetta del Popolo	»	*La Tribuna Illustrata* (Supplemento settimanale)	»
Bollettino Ufficiale, dell'U. V. I.	»	*Messaggero*	»
Guida di Torino (MARZORATI)	»	*Corriere di Napoli*	**Napoli**
Il Secolo	**Milano**	*Il Mattino*	»
Il Secolo Illustrato	»	*Pungolo Parlamentare*	»
Corriere della Sera	»	*Comune di Padova*	**Padova**
L'Esercente	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
Moda Illustrata	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
Il Fieramosca	**Firenze**	*Il Rinnovamento*	»
La Nazione	»		

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità** nei **giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari**, ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non *c'interessiamo affatto di collocamenti.*

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta**, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Piazza S. Carlo, via S. Teresa, piano terreno.

Collina di Piossasco

Da vendere **grandiosa casa** adatta anche per Collegio, posizione incantevole, aria salubre, quattro giornate terreno annesso, abbondanza acqua.

Palazzina

nuovissima, giardino cinto da muro, posizione amena, aria salubre, dieci minuti dalla stazione, cinque dalla chiesa. — Dirigersi Torino, avvocato *Caligaris*, Venti Settembre, 74. 3078

Avviatissima liquoreria

e caffè in via principale; cedesi anche senza merce viva.

Affitterebbesi alloggio ammobiliato con comodità moderne. — Offerte per iscritto alla casella 10 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3159

Vendita forzata

per improvviso trasloco a trattative private di tutti i mobili d'un alloggio di 7 camere; camera letto matrimoniale, salottini, sala da pranzo, ecc., via Nizza, 10, piano 1º. c 3158

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 324

Nuova invenzione!

Sapone da L. 26 al quintale. — Domandare i campioni alla Saponeria Marsigliese, Torino. 1485

100 litri vino Monferrato franchi a tutte le stazioni del Piemonte, in fusto a rendere, contro rimessa di L. **24** al produttore marchese **Emilio Spinola**, Gavi. c 1701

Moscato Canelli

finissimo, in damigiana, litri 25 per lire 14 e 16, consegna domicilio. — Albergo, via Venti Settembre, 41, Torino. c 3151

Da vendere in Torino

Casa di reddito recentemente restaurata in Borgo Dora. — Rivolgersi al notaio Stancione, via Alfieri, n. 10, anche con mora al pagamento. c 2361

La Libreria Carlo Clausen, Torino, via Po, 19

cerca per comperare una copia di

***Litta* - Famiglie celebri d'Italia.** 2890

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.

Premiato all'Esposizione internaz. d'igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 1545

ΑΝΤΑΡΘΡΙΤΙΚΟΣ

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA — UNGUENTO ANTI-ARTRITICO-REUMATICO — SPECIALITÀ

G. BERETTA - GENOVA

Preparato dal Chimico Farmacista LUIGI BONELLI a Masone.

L'ANTARTHRITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose, come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari.

Prezzo di ciascun vasetto L. 3 in Genova: franco di porto in Italia L. **3 25.** *Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione pel modo di usarlo.* — Deposito in **TORINO** presso la farmacia **G. Toria**, via Roma, 8, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 2333

Blenorragia, goccetta cronica

a perdite bianche Guarigione garantita in 5 giorni senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4, o la **Iniezione Indiana** lire 3 50 (franche a domicilio). — Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Cooperativa **G. Tozzi**, via Magenta, **Roma.** — Vendesi da A. Manzoni e C., **Milano**; Farmacia **Toria**, via Roma, **Torino.** 3156 R

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 66 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

MALATTIE VENEREE

Dott. *C. Del-Vero.* Tutti i giorni dalle 13 alle 15, via S. Quintino, 21.

L'Anemia, la Clorosi

le **affezioni scrofolose e tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni** sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO-FARMACISTA

CARLO ASTRUA

L'illustre Prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo, dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigrammo di Protojoduro di ferro purissimo. — **Prezzo L. 2 la boccia** *(Franco in tutto il Regno* L. **2 40**).

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, Firenze — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Paissa e C.; Mongaudo e Pinna*, Torino — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, Milano. 62 F

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete

Stabilimento di cura

BOLOGNA, n. 625 - VILLA ROSA - Fuori Pª Castiglione, BOLOGNA

Consulente prof. AUGUSTO MURRI

Direttore della Clinica Medica della R. Università.

Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI - Dott. GIOVANNI LODI.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 70 F

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Crusmando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Crusmando, Napoli**, via Nolana, n. 38, 2º pº. 579 N

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1904

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 563

Se le mosche ti dan troppo fastidio

Ne puoi colla *Razzia* fare un eccidio.

TORINO — *Galleria Umberto I.*

SCIROPPO di Genziana ferruginoso

del Comm.re Prof.re FENOGLIO

Questa preparazione da quarant'anni è esclusiva proprietà dell'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano, è la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'anemia (povertà di sangue - colori pallidi), i disturbi di mestruazione, l'inappetenza, le digestioni difficili, e tutte le forme di debolezza nervosa.

Per la sua facile assimilazione ed il suo gradevole sapore è meglio tollerato di qualsiasi altro preparato di ferro e sarà sempre da preferirsi in tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai tonici ed ai ferruginosi.

Flaconi da L. 1,50 - 3,00 - [illegible] e 5,00.

Per spedizioni per pacchi postali aggiungere lire 0,30 in più.

[illegible]

14

PASTIGLIE

BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

SCATOLE DI L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17

TORINO. 1

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Pubblicità economica

Centesimi **5** ogni due parole *Minimum* **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi camera grande ed una piccola mobiliata con cucina pure grande. Via San Francesco da Paola, n. 33, piano 1º. — Rivolgersi al portinaio. c 3079

Alloggi e camere mobigliate in varie località di Torino. Dal proprietario, via Pio V, n. 38. c 3081

Camera e pensione signorile presso distinta signora per persona seria in vicinanza stazione Porta Nuova, piano nobile. — Scrivere R. D., fermo posta, Torino. c 3190

Cercasi affitto lunga durata da convenirsi e cominciare dal prossimo San Martino, villino signorile con scuderia quattro poste e rimessa, meglio se fornito delle più recenti comodità di riscaldamento e di illuminazione. Non fa difetto la lontananza dal centro. — Scrivere c 4019 M con dettagli, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3019 M

Cercasi alloggio, pel 1º luglio, di 9 camere, verso levante e mezzodì, al 2º o 3º piano. — Offerte a Primavera, fermo in posta, Torino. c 3130

Corso Massimo d'Azeglio, angolo via Orto Botanico, 30. Primo aprile: 1º piano, alloggio disimpegnatissimo, otto camere, lunga balcone, due cessi, acqua, gas; 3º piano, vista incantevole, alloggio sette camere, terrazzo, due cessi, acqua, gas, tre entrate.

Da vendere o affittare terreno, metri 800 fabbricabile, adatterebbesi, per industria secondo bisogni. c 3130

Da affittare, corso Vittorio Emanuele, 10: Locale al piano terreno con ingresso sul corso e sotto il portone e vista nel cortile. Adatto per negozio o per ufficio. 2180

Via Carlo Alberto, 35, da affittare al presente alloggio di 4 camere e gabinetto al 4º piano; altro alloggio per il 1º aprile di 10 camere e corridoio al 2º piano. c 3128

Abile direttore fornace laterizi cerca posto anche fuori provincia; referenze di primo ordine. — Rivolgersi alla Libreria Streglio, Galleria Subalpina, Torino. c 3176

Cameriera giovane, libera, disposta stabilirsi Venezia distinta persona, cercasi subito. — Offerte per lettera Z. Z. 5, posta, Torino. c 3203

Cercasi donna servizio 18-23 pratica cucina, bella presenza, pulita, buon carattere, buone referenze, per famiglia due persone e bimbo. Scrivere A. 189, posta, Genova. c 3201

Pensionati. Camera e pensione presso famiglia. Modicissime condizioni. — B. A., 20, fermo in posta. c 3129

Ricercansi da importante Ditta locale mastri-piazzisti a stipendio e provvigione con ottime referenze e cauzione. — Scrivere T. S. M. 100, Torino, indicando articoli trattati. c 3163

Signorina educata, bella presenza, istruita, bella calligrafia, desidererebbe posto di commessa in negozio o banchiera per contabilità o corrispondenza, anche fuori Torino. Informazioni ottime. — Scrivere C. S. 22, Torino, fermo in posta. c 3299

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ortensia. Leggo e rileggo. Mi pare un sogno! Grazie della felicità procuratami, imparerai davvero. c 3215

Tre giorni. Ritornato ricevo grande piacere sua ultima. Non occorrono insistenze. Vedrò appena possibile. Abbraccio. c 3214

Agenti cercansi tutto il Regno per articolo nuovo mai trattato, lucrose, riguardante ciclisti. — Scrivere subito: Giornale *Bicicletta*, Milano. 2065 M

Per i feriti d'Africa

distinta artista si presterebbe cantare *gratis* in teatro. — Scrivere S. O. H., fermo posta, Torino. 000

Studi cavalli.

Figure, paesaggi, marine splendide, novità. — Litografia G. Boero, via Santa Teresa, 11, Torino. 000

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 24

Marito e Moglie

trentenne senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 3000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº.